ANNO 56 MATTINO TORINO *Giovedì 30 Novembre 1922* MATTINO NUM. 284

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Tutti i giorni (edizioni settimanali)	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Edizione del LUNEDI'	Italia e Colonie	L. 63 —	32,50	16 -
	Estero	» 116 —	60 —	30 -

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi confr. ciò in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica* - *Onorificenze* - *Fiori d'arancio* - *Seguendo la Cronaca* - *7 divertimenti* L. 15 per linea corpo. — Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 1, e sue succursali

L'indignazione del mondo civile per l'eccidio di Atene

Come i cinque furono fucilati - La partenza del ministro inglese e la protesta del commissario americano

"Atto selvaggio,,

Vivace dibattito alla Camera dei Comuni

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 29, notte

I rapporti diplomatici fra Londra ed Atene sono rotti. I valorosi reduci rivoluzionari dalla campagna di Anatolia hanno voluto fucilare sei vecchi in barba al monito britannico, e l'Inghilterra immediatamente ha mandato ad effetto la sua minaccia di richiamare il ministro inglese da Atene. Resta alquanto oscuro il movente vero o proprio di questa azione inglese. Come vedremo fra poco, diversi fatti di questi ultimi mesi permetterebbero le più svariate ipotesi sul singolare interessamento dell'Inghilterra ai fattacci rivoluzionari di Atene. Ma la spiegazione del Governo è di una semplicità elementare. Esso ha inteso di protestare contro un atto selvaggio. In altri casi il principio britannico non quello di non ingerirsi ad alcun costo negli affari interni degli altri paesi; nel caso attuale invece l'ingerenza è avvenuta nella forma ostentata di un gesto di orrore. Comunque, non è male che qualche Governo potente incominci, se non a sentire, almeno a manifestare un po' di sana indignazione di fronte ai peggiori eccidi che gli avvengano intorno. E' bene che qualcuno si indigni ancora, o almeno faccia mostra di indignarsi.

I "Torquemada,, dell'Ellesponto

Bonar Law personalmente è certo indignatissimo di quanto è accaduto ad Atene. Su ciò non esiste il minimo dubbio. L'azione britannica potrebbe essere determinata anche da altri casi. Ma il titolo che Bonar Law le ha dato questa sera alla Camera dei Comuni è questo: indignazione. E conviene accettarlo alla lettera. Il primo ministro trova conforto in quasi tutta la stampa londinese. L'organo laburista, è vero, trova che il Governo, secondo lui, ha due pesi e due misure: s'indigna per quel che accade in un sito e lascia correre per quello che succede altrove. Ma i confronti in questo momento non interessano: l'importante è che anche il *Daily Herald* è inorridito dalle maniere estremamente spicciative per le quali i rivoluzionari ateniesi sono passati alla storia. La nuova massima del « non le ne lucrarono » sembra seguita soltanto dalla fiera *Morning Post* e dalla umanitaria *Daily News*, secondo i quali l'incendio, insieme con ciò, che potrà seguire, non può essere se non affare dei greci. Invece, un foglio popolare di parte governativa, il *Daily Express*, tratta senza altro da barbari i rivoluzionari ellenici » soggiunge che il Governo britannico fa benissimo a troncare ogni rapporto con questissima Atene, che quasi tutti gli altri giornali dichiarano vea di un inaudito crimine giudiziario. Se i nazionalisti ateniesi, che si sono abbandonati a questa prodezza, credevano che essa giovasse a restaurare l'onore nazionale, possono stare sicuri che, almeno per quel che concerne l'opinione pubblica inglese, insieme con tutta la sua grande stampa, l'onore che è margo dal sangue sparso presso il Pireo è anche minore di quello che emerse dal sangue non sparso in Asia Minore.

La comunità greca a Londra, o almeno quella sua porzione che è amica del Torquemada dell'Ellesponto, protesta vivacemente contro questa sfortunata sequela, mediante un comunicato di Agenzia, che accusa il Governo britannico di indebita intromettenza negli affari interni della Grecia. « Le condanne a morte erano giustificate, — si aggiunge dopo una convenzionale deplorazione delle esecuzioni. — Infatti, se gli ex-ministri si fossero assolutamente rifiutati di ascoltare le aperture del Governo britannico, la Grecia non si troverebbe oggi in una posizione così umiliante ». Secondo il comunicato, dunque, cinque ministri ed un generale sono stati fucilati perchè hanno dato ascolto all'Inghilterra, ed i residenti greci a Londra considerano giuste le condanne a morte. Il Governo inglese — si soggiunge, — non rinuncerà a lungo la sua attitudine attuale. Ma potrebbe darsi che cessasse prima la loro residenza in Inghilterra.

"Orribile predetto morale della guerra,,

Ad ogni modo è certo che adesso le azioni dei Turchi, anche qui, si stanno rialzando a vapore. I turcofili inglesi sono molto riconoscenti ai massacratori ateniesi per l'ultimo pretesto che questi hanno offerto anche a taluni ex-ellenofili di trasferire la loro simpatia, sia pure relativa, agli Ottomani. Non è che si creda che i Turchi siano meno massacratori dei Greci, ma si è sempre più convinti che essi sono immensamente meno bambini. E' quindi accolta con favore praticamente unanime una nota ufficiosa inglese, la quale dice che il richiamo del ministro da Atene potrà essere seguito da misure ancor più significative e concrete. Il personale della Legazione inglese rimane sul posto; ma la partenza del ministro certamente segna il primo passo di una sollecita chiusura della Legazione. Si prevede che la Grecia da parte sua richiamerà il proprio ministro a Londra, e la prospettiva non reca il minimo dispiacere a nessuno.

Una osservazione di indole generale sull'esecuzione greca appare nel « Manchester Guardian », e merita di essere riferita, per indicare quali riflessioni abbia suscitato l'accaduto fra gli osservatori di mente più elevato. « Regna suprema anche ad Atene — scrive il giornale, — la determinazione di prendere la scorciatoia. Durante la guerra, come giammai prima di allora nella storia del mondo civile, gli uomini si avvezzarono alla soppressione violenta della vita umana, e alla idea che la minaccia di uccidere o le uccisioni avrebbero procurato loro rapidamente, senza sforzo, ciò che in altri tempi essi non avrebbero potuto ottenere se non attraverso sforzi lenti e faticosi. Questa mentalità, uno dei più orribili prodotti morali della guerra, è stata messa in atto in cose grandi, così come in cose piccole, da quando la guerra è finita, nei territori rossi ed in quelli bianchi, nelle incursioni di parecchi filibustieri europei, in delitti di violenza personale nel nostro ed in altri paesi ».

In Parlamento

Eccovi ora le dichiarazioni che sono state rese questa sera al Governo, tanto alla Camera alta quanto a quella dei Comuni:

« *Sono piuttosto titubante* — ha detto lord Salisbury, parlando alla prima in piena del Gabinetto — *a dare l'esatta descrizione tecnica della nostra posizione con la Grecia. Ma indubbiamente, le relazioni diplomatiche, in senso lato, sono state rotte e il ministro inglese ha abbandonato Atene per marcare bene la disapprovazione del nostro Governo. I nostri interessi in Grecia, per ora, sono nelle mani di un rappresentante della nostra missione, ma non nelle mani del ministro in persona* ».

Intanto replicando a sua volta ad un quesito di interrogazioni, Bonar Law confermava ai Comuni:

« *Il ministro inglese ha ricevuto l'ordine di abbandonare la capitale greca.* (Applausi). *Il primo passo che noi facemmo è stato quello di informare il Governo greco che, se forse realmente avvenuto ciò che noi temevamo avesse luogo, noi avremmo richiamato il nostro ministro. Secondo noi, si trattava di un atto selvaggio ed il nostro avvertimento preliminare, fu dato allo scopo, se possibile, di impedire l'atto medesimo. Ora che questo è avvenuto, io sarei molto sorpreso se il grosso dell'opinione pubblica non lo appoggiasse* ».

Domande imbarazzanti

Un deputato laburista ha chiesto se il Governo sappia che i ministri condannati prima della esecuzione dichiararono di avere ricevuto incoraggiamenti, qualche volta perfino per iscritto, dal ministro degli Esteri e da altri ministri inglesi, e se in queste circostanze tutta la corrispondenza intervenuta non sarà portata a cognizione della Camera. Bonar Law ha replicato: « Non mi è pervenuta alcuna informazione di tal genere; se però dei particolari potranno essere dati io considererò la cosa. I laburisti non furono soddisfatti di questa mezza promessa. « Perchè mai il ministro inglese è stato richiamato da Atene, ha chiesto uno di loro, mentre il nostro ministro a Budapest non venne affatto richiamato durante il terrore bianco, quando tante migliaia di operai vennero massacrati? ». Bonar Law ha risposto osservando che, secondo lui, ciò che venne fatto altre volte non ha niente di comune con quello che si sta facendo oggi. « Fu appunto nell'idea d'impedire le fucilazioni che il Governo greco venne informato di ciò che il Governo britannico si proponeva di fare, se le condanne fossero state mandate ad effetto ». « Perchè intervenire quando vengono fucilati degli uomini eminenti e non ve ne date per accorti quando in altri paesi avvengono dei massacri di gente qualunque? » — ha domandato a questo punto il liberale aquilifiano Kenwortby. « Non è affatto così » — ha replicato Bonar Law, il quale però non interloquì quando un deputato laburista chiese se fosse vero, come riferiva il *Times*, che i ministri greci in parola avessero ricevuto, oltrechè incoraggiamenti da lord Curzon a perseverare nella loro politica, perfino una lettera analoga da parte di un altro ministro del Gabinetto britannico.

Lo Speaker, infatti, mise fuori concorso questa speciale interrogazione con un ostacolo procedurale. Lord Cecil ha chiesto se vi fossero precedenti per il richiamo di un ministro in circostanze simili. « Ci furono senza dubbio dei precedenti — rispose Bonar Law — e la Serbia fu uno di quelli » Ma i laburisti gridarono: — no! no!, — e lord Cecil osservò che in Serbia si trattava di un assassinio non di una esecuzione dopo un processo. « Ebbene — disse Bonar Law — vedrò se ci sono dei precedenti veri e propri. Mi sembra, peraltro che in questo caso la ragione del richiamo sia che le esecuzioni non furono opera di un Governo, bensì di un Comitato rivoluzionario. (Esclamazioni ironiche dei laburisti, applausi ministeriali). Un ultimo interrogante di opposizione suggerì che, anzichè fare un'azione isolata di protesta, l'Inghilterra avrebbe dovuto agire per il tramite della Lega delle Nazioni, ma il lungo battibecco si chiuse lasciando perfettamente insoddisfatti gli avversari del Governo, i quali continuano a travedere una quantità di punti oscuri nel contegno di quest'ultimo.

« E' un atto di una gravità eccezionale — diceva stasera il « leader » laburista, Mac Donald nei corridoi della Camera. — Guai se gli uomini che servono il loro paese meglio che possono, usando onestamente del loro giudizio ma essendo sfortunati, dovessero venire trattati da criminali e condannati per i loro atti come se questi fossero stati compiuti in mala fede. Queste esecuzioni faranno inorridire tutto il mondo. Se gli accusati fossero stati realmente colpevoli di una condanna giustificatrice della pena capitale, le più alte ed accurate formalità giudiziarie avrebbero dovuto aver corso prima che si pronunciasse la condanna, ma io non conosco tutte quante le circostanze e per il momento devo dire che la questione riguarda soltanto i greci, a meno che gli ex-ministri fucilati non abbiano agito dietro istruzioni del nostro Governo. In questo caso noi saremmo in una posizione singolarissimo imbarazzante ».

M. P.

Il comm. De Martino lascia Londra

Londra, 29, notte.

Il comm. De Martino e la sua signora hanno definitivamente lasciato Londra stasera per tornare a Roma, donde ripartiranno fra breve per Tokio. Molti membri della colonia italiana erano alla stazione, dove Re Giorgio e la Regina avevano mandato un personaggio di Corte, e il Foreign Office un suo alto funzionario, a salutare i partenti. Il marchese Della Torretta col personale dell'Ambasciata era anche presente, come pure l'incaricato di affari del Giappone e l'ambasciatore di Spagna.

Il nuovo trattato di commercio fra Italia e Siam

Roma, 29, notte.

Il principe Charoon, inviato straordinario del ministro plenipotenziario del Re del Siam, accompagnato dal signor Luang Dhasha Parwatra, incaricato d'affari, ha avuto un primo colloquio con il ministro dell'Industria e del Commercio, on. Rossi, per uno scambio di vedute circa gli imminenti negoziati per un nuovo trattato di commercio fra l'Italia ed il Siam. Il ministro Rossi ha discusso coi rappresentanti siamesi le basi del futuro trattato, riservandosi d'iniziare al più presto i negoziati. Il vecchio trattato risale al 1868; oltre a non corrispondere agli interessi dei due paesi ostacolava i rapporti cordiali, il progresso dei traffici e le iniziative economiche.

I primi particolari da Atene

(Servizio speciale della « Stampa »)

ATENE, 29.

Condannati all'alba, i Ministri costantinisti sono stati giustiziati cinque ore dopo, con una precipitazione di cui le ore febbrili di insurrezione, nelle quali le Corti Marziali seggono dietro le barricate, offrono senza dubbio esempi; ma che nel caso presente meraviglia, poichè i dibattiti del processo, svoltisi innanzi all'Alta Corte, duravano da parecchie settimane, innanzi ad una assemblea politica composta di gente identicamente pari ai colpevoli, ed anche il peggior verdetto, che tutti si aspettavano, sembrava dovesse rimaner platonico. Esso fu invece eseguito immediatamente, implacabilmente, nel cuore stesso di una città ordinata, calma, ma angosciata.

La tragica sentenza

Ecco qualche particolare sull'ultima udienza del processo:

Nella loro difesa, il generale Hagianestis e il signor Theotokis fecero ricadere tutta la responsabilità del disastro greco in Asia Minore sul generale Papulas. Facendo poi allusione alla nomina di Re Costantino come comandante in capo dell'esercito di Anatolia, Theotokis dichiarò che una grande Potenza amica, che egli non designava però in modo più preciso, aveva ripetuto il Governo greco ad approfittare dell'influenza morale che il sovrano avrebbe potuto esercitare. Il generale Stratigos dichiarò che correva voce che durante la sua dimora a Londra Gunaris avesse ricevuto incoraggiamenti da parte di Lloyd George e di Lord Curzon, mentre Sir Horne, Cancelliere dello Scacchiere, gli aveva inviato una lettera con la quale gli prometteva l'appoggio finanziario della Gran Bretagna.

Fra i vari motivi contenuti nel dispositivo della sentenza, contro le personalità accusate di altro tradimento, il Consiglio di guerra afferma in sostanza che gli accusati nascosero scientemente al popolo i pericoli del ritorno del Re Costantino, e quantunque la Grecia fosse stata dichiarata decaduta dalle sue alleanze, decisero di far tutto il possibile per consolidare il trono di Costantino, allo scopo di conservare il potere sotto la sua egida, soffocando col terrorismo ogni manifestazione dell'opinione pubblica contraria; e provocarono, infine, il disastro dell'Asia Minore. La sentenza dice che gli accusati, invece di persuadere Re Costantino della necessità della sua abdicazione, concordarono con Hagianestis una offensiva simultanea contro Costantinopoli, che Hagianestis intraprese, ciò che condusse all'offensiva nemica e al c. ta del fronte dell'Asia Minore. Fu così, secondo la sentenza, abbandonata col deliberato proposito una grande parte dell'esercito sotto il comando del gen. Hagianestis. Gli accusati sono stati quindi dichiarati convinti colpevoli di avere complottato compiendo atti di alto tradimento previsti da vari articoli dei Codici militari penali.

Contro il muro

E' noto che il ministro britannico aveva consegnato nei giorni scorsi al Governo di Atene una Nota chiedente che gli accusati fossero trattati con clemenza. Il signor Politis, allora ministro degli Affari Esteri, era d'avviso che bisognava dare soddisfazione a quella domanda, ma il Comitato rivoluzionario si è dimostrato irreducibile.

Non appena pronunziata la sentenza, i condannati vennero trasferiti alla prigione Avlyoff: non rimaneva loro che qualche ora da vivere. Alle 10,30 essi vennero trasportati sul luogo dell'esecuzione nella via Kiphisia, ove li aspettava un plotone di fanteria, allineato di fronte al muro del nuovo ospedale. Alle 11 tutto era finito.

Oltre la protesta del ministro britannico, signor Lindley, anche l'incaricata di affari nord-americano ad Atene ha protestato contro l'avvenuta esecuzione. Il Lindley, dopo avere notificato al Governo la rottura dei rapporti diplomatici con la Grecia, è partito col celere del Sempione. Bentinck, membro del controllo finanziario, rimane invece ad Atene.

Intanto, come se nulla fosse, il nuovo Consiglio dei Ministri ha pubblicato il programma del Governo. Questo dice che si rende perfettamente conto delle difficoltà e della responsabilità della situazione attuale; esso lavorerà con tutte le sue forze per giungere al riconoscimento dei diritti greci, all'organizzazione dell'esercito, al risanamento e alla ricostruzione dei servizi pubblici, al consolidamento dell'ordine, alla salvaguardia degli interessi legittimi delle classi lavoratrici, e prenderà provvedimenti contro le speculazioni illecite; e lavorerà per la istituzione dei profughi. Il Governo è fermamente convinto che avrà la cooperazione di tutto il popolo ellenico!

"Il sangue non lava il sangue,,

A Parigi si considera l'eccidio come un insuccesso della politica inglese

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 29, notte.

Il tragico epilogo del processo di Atene ha prodotto anche a Parigi una impressione tanto più profonda, inquantochè, fino ad ora, la rivoluzione greca, svoltasi senza che una fucilata fosse stata tirata, era considerata come eccezionalmente pacifica. Partendo Londra non poteva non aver capito il significato del mutamento del Ministero ad Atene ed essere perfettamente informata sullo stato d'animo dei nuovi dirigenti, poichè aveva minacciato di richiamare immediatamente il suo ministro, se una esecuzione fosse succeduta alle condanne a morte degli accusati. Questa minaccia non è valsa ad arrestare Atene; essa forse, anzi, non ha fatto che precipitare gli eventi.

Il *Temps* disapprova nel modo più esplicito l'atto compiuto dal Governo rivoluzionario di Atene, « per quanto gli ex-ministri fucilati non potessero essere considerati come amici della Francia ». Il giornale però deplora la loro morte come ha deplorato la morte di tutti quei cristiani e musulmani, combattenti e non combattenti, che sono rimasti vittime dopo lo sbarco dei greci a Smirne: alla stessa guisa che i Governi successivi della Grecia non avevano diritto di scatenare e prolungare simile sventura, così, dopo il colpo di Stato militare avvenuto ad Atene nel settembre scorso, gli ufficiali che avevano assunto il potere non avevano il diritto di erigersi a giudici e di uccidere gli avversari politici, poichè « il sangue non lava il sangue ». Ciò premesso il *Temps* cerca di giustificare la condotta della Francia, che non pensa a richiamare il suo ministro da Atene. All'inizio del processo, il rappresentante della Francia si è associato al suo collega inglese per dare al Governo greco consigli di moderazione. Il Governo greco fece però sapere che questo intervento straniero arrischiava di precipitare uno svolgimento tragico. Il Governo britannico insistette energicamente affinchè gli accusati avessero la vita salva. Questo passo britannico provocò le dimissioni del Gabinetto greco; ma il nuovo Ministero si affrettò a far giustiziare Gunaris ed i suoi colleghi. Il *Temps* comprende come il Governo britannico, che aveva incoraggiato gli ex-ministri nella loro politica in Asia Minore, e che aveva forse annodato con essi certi vincoli, abbia voluto manifestare fino all'estremo la sua lealtà che loro portava; « ma la Francia — scrive il giornale — non aveva invece nessun obbligo speciale, nè verso Gunaris, nè verso i suoi colleghi; e dopo aver fatto il suo possibile per salvarli, benchè fossero stati suoi avversari non ha ora nessun motivo per dimostrare collera verso tutto il popolo greco ». La sola conclusione che il *Temps* crede di poter trarre dalle esecuzioni che hanno avuto luogo ad Atene si è che bisogna diffidare dell'idea preconcetta sulle « atrocità orientali » e sulla protezione delle minoranze: « poichè non sono i musulmani quelli che hanno fucilato Gunaris e i suoi compagni... ».

Ma il ricordo dell'attentato dello Zappejon, di cui furono vittime il 2 dicembre 1916 i ministri francesi e britannici, domina i commenti della maggior parte dei giornali parigini; e questo ricordo non li invita a sentimenti pietosi: anzi quasi tutti si rammaricano che Re Costantino consideratio come il principale responsabile del disastro subito dalla Grecia in Anatolia, non abbia subito la sorte dei suoi ministri, e che mentre questi hanno scontato con la vita i loro errori, se non le loro colpe, il sovrano spodestato si appresti invece, come il suo imperiale cognato a Doorn, a trovare una tranquilla dimora, per i suoi ultimi giorni, in Danimarca. Più feroce fra tutti, e sempre deliziosamente *gaffeur*, perchè inopportuno, Gauvain protesta nel *Journal des Débats* contro il sentimento di pietà destato dalla tragica fine dei ministri greci; e chiede ai Francesi di essere sinceri verso se stessi: « ... Se una corte marziale europea avesse condannato a morte e fatto fucilare Guglielmo II e suoi complici, avremmo protestato? — si chiede Gauvain: — Ed allora perchè rimprovereremmo ai Greci di aver fatto quello che noi abbiamo invano chiesto che si facesse ai criminali della Germania!... ».

Un tale richiamo alla mancata traduzione in giudizio dell'ex-imperatore Guglielmo ricorre in quasi tutte le chiose della stampa parigina; e siccome è a Lloyd George che si fa risalire la responsabilità di questa negata soddisfazione all'opinione pubblica francese, non è da meravigliarsi che, con mal celata compiacenza, i giornali registrino oggi l'insuccesso che l'Inghilterra ha subito ad Atene con l'inutile duplice passo che essa aveva tentato per salvare la vita dei ministri che erano stati i più fedeli strumenti della politica britannica nel vicino Oriente.

La protesta italiana

Al Senato - Scambio di vedute con gli Alleati Navi al Pireo?

Roma, 29, notte.

La linea di condotta del Governo italiano, rispetto agli avvenimenti di Atene sarà molto semplice: consisterà nell'associarsi ai provvedimenti che saranno deliberati, previa discussione, dagli Alleati. Fra essi vi sarà indubbiamente l'invio di unità navali al Pireo. Il Governo ha già oggi al Senato, in assenza del presidente del Consiglio, deplorato per bocca del ministro della Marina l'eccidio ateniese. L'ammiraglio Thaon di Revel e il presidente del Senato si associarono alle vibrate parole di protesta pronunziate dall'ex-ambasciatore a Berlino, senatore Bollati. Il Ministero Mussolini si è così unito alla protesta del mondo civile. Ma altri provvedimenti saranno concordati con gli Alleati. Se il Parlamento non fosse chiuso e l'on. Mussolini credesse di dover rispondere ora alle interrogazioni presentate dagli on. Persico e Philipson, il Governo dichiarerebbe che la sua condotta viene concordata con gli Alleati. Sono infatti in corso scambi di vedute fra la Consulta e le Cancellerie di Parigi e Londra. L'on. Mussolini presenterà le sue proposte al Consiglio dei ministri di domani e nella relazione ufficiale del Consiglio di domani sera sarà contenuto un brano al riguardo. Per ora, nelle sfere ufficiali, non si parla della proposta di deferimento dei colpevoli all'Alta Corte Internazionale di giustizia dell'Aja. Inoltre, si determina un movimento nel senso di respingere le onorificenze greche, come ha fatto l'on. Roberto Galli.

Ed ecco le dichiarazioni fatte al Senato, all'inizio dell'odierna seduta, come ufficialmente vengono comunicate:

BOLLATI — Parmi doveroso e conveniente, in omaggio ad un senso di commossa umanità, che si elevi in quest'aula una voce di raccapriccio e di vivissima indignazione per l'efferato delitto compiuto in Grecia (*applausi*). Certo a noi non spetta di intervenire nei dissidi interni di altri paesi, ma al di fuori delle lotte partigiane, la coscienza umana si sente profondamente offesa da simili eccidi, secondo essi in Grecia, in Russia o altrove. E in questo non furono nemmeno rispettate le garanzie costituzionali, le norme più elementari di giustizia e i diritti più sacri della difesa. E' un vero assassinio che trova pochi precedenti nelle pagine più fosche della storia dei popoli (*applausi vivissimi*).

PULLE', rispondendo agli stessi sentimenti di indignazione, si associa.

PRESIDENTE — Il giudizio su avvenimenti di altri Stati non può del tutto sciudersi dalla politica estera, che evidentemente non va discussa in sede di processo verbale. Però, ciò premesso, mi affretto a dichiarare che, come presidente, nulla posso obbiettare a manifestazioni di senatori, quando, come quelle del senatore Bollati e Pullè, si ispirino ad alti sensi di umanità ed alle nobili tradizioni della civiltà italiana, che fu e sarà sempre all'avanguardia della civiltà mondiale (*applausi vivissimi*).

THAON DE REVEL, ministro della marina: — Il Governo si associa alle parole così eloquenti del presidente del Senato (*vivi applausi*).

Commosse impressioni a Roma

Roma, 29, notte.

L'uccisione dei ministri greci ha prodotto viva impressione in ogni ambiente. Il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, che ha trascorso tutta la mattinata alla Consulta, si è interessato vivamente di quanto avviene in Grecia ed ha avuto alcuni colloqui con diplomatici e funzionari. Il Presidente del Consiglio ha rivolto la sua attenzione in modo particolare alla sorte ed agli interessi degli italiani che risiedono in Grecia. L'on. Persico, membro del direttorio del gruppo della democrazia, ha presentato sugli avvenimenti di Atene una interrogazione al ministro degli Esteri per sapere se non crede, di fronte all'eccidio di Atene, far sentire il monito e la rampogna di Roma. Un'altra interrogazione è stata pure presentata da un deputato della destra liberale, l'on. Philipson.

Stamane il nuovo ministro di Grecia a Roma, signor Colergi, successore dell'ex-ministro plenipotenziario signor Metaxas, ha presentato le sue credenziali alla Consulta.

Mentre Venizelos parla a Losanna

I giornali romani intanto commentano con tono vivace e ostile l'uccisione degli ex ministri. La *Tribuna* così si esprime: « C'è qualche cosa in questa scena macabra di vendetta e di sangue che offende i nostri più intimi sentimenti di giustizia e di umanità: è la civiltà umana quella che viene condannata dalle decapitazioni di ieri nelle fetre muraglie del carcere Averoff ad Atene. Perciò il mondo civile non può non fare udire oggi la sua voce di fiera protesta morale contro un sistema di inique rappresaglie che ci riporta al periodo più oscuro e tenebroso della barbarie levantina. Noi non possiamo attribuire a Venizelos la responsabilità dell'orrendo delitto di ieri ad Atene, ma dobbiamo riconoscere che i suoi metodi hanno fatto scuola e che i suoi partigiani li hanno messi in pratica con ferocia selvaggia appunto perchè il mondo civile frena di sdegno e di raccapriccio. Fa una certa impressione il pensare che mentre i cadaveri degli ex-ministri e dei generali greci ingiustamente giustiziati ieri nelle carceri Averoff sono ancora insepolti, Eleuterio Venizelos pesa tranquillamente le parole e gli argomenti attorno al tavolo verde a Losanna ».

Il *Giornale d'Italia* dice: « Le sei fucilazioni di Atene indicano che la penisola balcanica è soggetta tuttora a sopravvivenze bizantine. Se un processo si fosse voluto fare a carico degli autori dell'avventura anatolica, bisognava cominciare da Venizelos che, perdendo l'usata accortezza e giocando di audacia, impegnò nel 1919 il suo paese nello sbarco di Smirne. Occupare una regione può essere facile; il difficile sta a conservare la conquista. Come Venizelos poteva contare sull'illimitato appoggio dell'Inghilterra e della Francia quando queste potenze un giorno o l'altro sarebbero state indotte dal loro interessi asiatici a intendersi coi turchi? Ed allora come si illuse e compiere da solo la marcia di Alessandro Magno? ». Il giornale conclude ripetendo che si tratta di sopraffazione della parte politica vittoriosa sulla soccombente.

« I giudici all'Alta Corte dell'Aja »

L'*Epoca* così commenta: « Alla Grecia non è mancato, nel gioco inaspettatamente aspro e duro, che un elemento decisivo: il proprio valore militare che le assicurasse la vittoria. E' in questo la sola responsabilità della partita perduta. Che cosa c'entravano quindi quei pochi ministri, dei quali alcuni ressero il potere per alcune ore soltanto, quando è tutta la Grecia che non ha saputo mettersi in condizioni di difendere, con il suo valore, la conquista di quella grande Grecia che Venizelos aveva artificiosamente messo insieme giocando di abilità e di freddezza diplomatica? Alle esagerazioni degli appetiti ora corrisponde l'esagerazione della crudeltà. Quali saranno ora le conseguenze dei rapporti internazionali del fatto di sangue che dovunque viene considerato come un vero assassinio, la cui portata supera i modesti confini della Grecia? ».

Il *Corriere d'Italia* dice a sua volta che in altri tempi, quando la cavalleria mandava gli uomini ed i popoli a combattere per il sentimento e contro i violatori della giustizia, il delitto attuale avrebbe messo i generosi a riparare le offese contro la giustizia, violentata nella forma e nella sostanza. Ma poichè per questo principio una guerra sarebbe troppo grave e gravida di ingiustizie, il giornale si domanda se, dato che si tratta di uomini che hanno rivestito un carattere pubblico ed hanno inciuto per segreti di indole internazionale, non sia il caso di deferire i colpevoli all'alta corte di giustizia dell'Aja, attribuendole la funzione, finora inusata, di giudicare i colpevoli di un delitto inaudito e non tollerabile dalla civiltà ».

A Parlamento chiuso

L'odierno Consiglio dei Ministri

L'amnistia - L'imposta sul vino immutata - La riforma elettorale

Roma, 29, notte.

Tutte le questioni del giorno, italiane e internazionali (primissima quella dell'eccidio di Atene) avranno ripercussione nel Consiglio di Ministri di domani. Anche il Senato ha chiuso stasera i suoi lavori ed i ministri, liberi dagli impegni dinnanzi ai due rami del Parlamento, potranno ora più liberamente dedicarsi alla realizzazione del programma del nuovo ministero valendosi dei pieni poteri ottenuti. La chiusura dei lavori del Senato nulla ha presentato di notevole salvo la circostanza che, mentre nel voto palese sulla politica del Governo il Senato votò unanime la fiducia nel Ministero, nelle due votazioni di oggi a scrutinio segreto, 23 senatori votarono contro la richiesta dell'esercizio provvisorio fatta dal Governo e 26 votarono contro i pieni poteri. Il Senato come la Camera prorogò i suoi lavori, sopprimendo, probabilmente per volontà dell'on. Mussolini, gli auguri di fine d'anno che erano finora consuetudine nelle due assemblee. Il Senato sarà riconvocato a domicilio dopo che la Camera, che si riunirà il 15 o il 16 gennaio, avrà approvato la riforma elettorale.

Il Consiglio dei ministri avrà specialissima importanza perchè in esso verranno trattate le seguenti questioni: Azione concordata degli Alleati rispetto alle esecuzioni capitali di Atene, azione dell'Italia alla conferenza di Losanna, limiti dell'amnistia, situazione interna dell'Italia. Inizio di esecuzione del piano di riforma in base ai pieni poteri, cominciando col decreto De Stefani per la riforma del regime vigente in materia di generi di privativa. Quanto alla politica estera, oltre alle dichiarazioni sull'eccidio di Atene, l'on. Mussolini farà un'ampia esposizione dell'azione da lui espletata in occasione della Conferenza di Losanna, non essendosi ancora il Consiglio dei ministri riunito dopo il suo ritorno in Italia.

Nella riunione di domani saranno stabiliti i limiti della imminente amnistia. Le informazioni pubblicate questa sera in proposito sono, secondo, il ministro guardasigilli, on. Oviglio, alquanto premature. Soltanto dalla discussione di domani emergeranno i confini dell'amnistia. L'on. Oviglio consiglia pertanto di attendere osservando che le notizie oggi pubblicate presentano il carattere di inverosimiglianza, perchè, secondo esse, dovrebbe essere amnistiato lo stesso uccisore dell'avv. Giordani nel famoso episodio di palazzo d'Accursio di Bologna. L'on. Mussolini riferirà poi sulla situazione interna e su quello che è il fatto del giorno, cioè lo sfasciamento del « blocco della libertà » che doveva costituirsi a Milano per le imminenti elezioni amministrative. La decisione delle direzioni dei partiti comunista, socialista e massimalista per la astensione dei relativi partiti dal blocco, è vivamente commentata. L'on. Turati, che doveva essere il capolista del « blocco della libertà », rifiuta la propria candidatura. Se la situazione non subirà mutamenti, sarebbe quindi assicurata la riuscita della lista dei partiti nazionali. A sua volta, il ministro delle Finanze, on. De Stefani, esporrà domani i primi risultati dei suoi studi per la riforma tributaria: da essa verrà escluso il rimaneggiamento della tassa sul vino. Il ministro De Stefani ha oggi ricevuto i deputati Zaccone e Stella, ai quali ha dichiarato che l'imposta sul vino sarà mantenuta nell'attuale misura di L. 21 per ettolitro e che verrà studiata la semplificazione delle attuali disposizioni per l'accertamento e sul pagamento dell'imposta. Gli on. Zaccone e Stella si sono impegnati a presentare entro pochi giorni al ministro un memoriale a tale riguardo.

La questione elettorale non sarà, a quanto pare, trattata nella riunione di domani, ma soltanto in un Consiglio successivo. Del resto, il problema si può considerare fin d'ora risolto, poichè le idee dell'on. Mussolini non mancheranno di trionfare nel Consiglio dei ministri in cui saranno prese le decisioni definitive sul progetto da presentarsi alla metà di gennaio alla Camera. Questo progetto, come vi abbiamo ripetutamente detto, sarà basato sul sistema maggioritario, che viene detto « sistema Michele Bianchi » per averlo proposto il segretario generale del Ministero degli Interni. Secondo questo sistema, la maggioranza dei seggi è riservata alla lista di maggioranza e la proporzionale è riservata alle minoranze. Quando ai dettagli, i fascisti intenderebbe presentare liste proprie senza fare blocco con alcun partito, ma solo ospitando nelle loro liste nomi di uomini a loro graditi. I popolari sono malcontenti per questo sistema che, secondo ogni probabilità, è destinato a trionfare; ma finiranno probabilmente per rassegnarsi.

S.

Il Senato approva i pieni poteri

con 170 voti contro 26

Roma, 29, notte.

Dopo la protesta per l'eccidio di Atene, (vedi in 1.a pagina), il Senato, nella seduta odierna ha esaurito i suoi lavori, approvando i pieni poteri.

I giochi di azzardo saranno regolati dallo Stato.

Prima si svolsero alcune interrogazioni, tra cui una del sen. DI TRABIA sui giochi di azzardo. FINZI, sottosegretario all'Interno, risponde che essendo impossibile, come lo stesso interrogante dovrà riconoscere, impedire assolutamente il giuoco, il Governo si è preposto il compito di circuirlo; di controllarlo, di moralizzarlo se fosse possibile (*commenti*), e sta studiando provvedimenti perchè la concessione di esercitare case da giuoco sia data solo in seguito ad opportune cautele. In questo frattempo, il Ministero dell'Interno, per evitare gli abusi che attualmente si lamentano, ha dato istruzioni alle autorità provinciali perchè le leggi vigenti siano rigorosamente applicate. Nella regolamentazione dei giuochi s'imporrà l'obbligo che le case da giuoco sorgano in località lontane da centri molto popolosi, specialmente da centri industriali e operai; che i concessionari offrano garanzia di moralità (*commenti*) e garanzie di carattere finanziario. Le concessioni saranno brevi perchè il controllo della gestione sia più efficace. Il progetto è allo studio ed è già stata deliberata la nomina di una Commissione della quale faranno parte membri del Parlamento e magistrati per la regolamentazione della materia.

TRAGIA, ringrazia il sottosegretario, che oggi è stato più esplicito, della sua risposta; ma fa dichiarazioni contro i giochi di azzardo e fa tutela loro da parte dello Stato.

Critica al Parlamento

Si riprende quindi la discussione sui pieni poteri. BERENINI, relatore, trova costituzionale la richiesta dei pieni poteri, e quanto all'aspetto politico dice che esso è vario secondo il punto di vista dal quale lo si considera. « Se lo consideriamo nei riguardi parlamentari si può affermare che il Parlamento, nelle condizioni attuali, non è l'organo più atto ad esercitare funzioni legislative e tecnicamente considerate. Vi sono momenti nella vita politica in cui è necessario che un organo forte, spiccio, si sovrapponga alle vie legali e normali. Basterebbe l'ultimo quadriennio della vita parlamentare italiana per convincere che si imponeva la necessità che un organo potente si facesse uscire fuori dal groviglio per ritrovare la padella di legiferare. Tutto nell'ultimo quadriennio si fece con decreti-legge, e quindi illegalmente. Si è parlato di impotenza del Governo. E' vero che i Governi del dopo guerra sono stati impotenti, ma la loro impotenza derivava dal modo come la Camera era costituita, che impediva una maggioranza per sostenere il Governo. D'altra parte, uscendo dal campo legislativo generale, non occor

sesi perchè vanno soggetti alla registrazione con riserva; quindi anche tale questione deve essere urgentemente risolta.

L'Ateneo fiorentino
Il matrimonio dei militari

VITELLI interpella sulla tristissima condizione in cui è lasciato dal Governo l'Istituto di Studi Superiori a Firenze. Il ministro on. P. T. GENTILE dichiara che, appena assunto l'ufficio, ha preso in esame personalmente la questione, e può assicurare il Senato che la questione, per quanto è possibile nel momento presente dell'economia nazionale, è stata risolta; vale a dire il Governo ha assegnato la somma di 300 mila lire per il risarcimento degli aumenti dovuti al personale insegnante e a quello non insegnante dell'Istituto dal 1909, ed inoltre un maggior contributo di lire 300 mila per le spese di insegnamento corrispondente alla somma che la sovraintendenza dell'Istituto chiedeva come corrispettivo dei sussidi assegnati dalla legge ai gabinetti ed agli istituti delle Università.

A proposito della conversione in legge del decreto sul matrimonio dei militari, il PRESIDENTE comunica che l'Ufficio centrale del Senato ha respinto le modificazioni apportate al decreto stesso dalla Camera dei deputati.

DIAZ, Ministro della Guerra, assicura il Senato che egli studierà il modo per provvedere alla sistemazione di quegli ufficiali che si trovano in condizioni eccezionali per quanto riguarda la loro situazione in famiglia.

Le votazioni

Si passa infine allo scrutinio segreto sui vari disegni di legge discussi. Ecco i resultati: *Esercizio provvisorio*: 173 voti favorevoli e 11 contrari; *Esercizio provvisorio del fondo di emigrazione*: 177 sì e 19 no; *Pieni poteri*: 170 favorevoli e 20 contrari.

Quindi il PRESIDENTE toglie la seduta. Il Senato sarà riconvocato a domicilio.

Intorno alla riforma elettorale

Il presidente della Camera a Napoli — Come sarà l'amnistia — Propositi fascisti per il Mezzogiorno.

Roma, 29, notte.

Da fonte ministeriale si hanno i seguenti particolari del disegno di legge elettorale che sarà approvato in uno dei prossimi consigli dei ministri e che sarà presentato alla Camera, la quale si riaprirà, a quanto si prevede, lunedì 15 o martedì 16 gennaio. Il disegno di legge a sistema maggioritario, presentato dal Governo, assegnerà i due terzi alla lista di maggioranza, un terzo alle altre liste, applicando la proporzionale. Il voto preferenziale e il diritto alla sostituzione sarebbero mantenuti. La circoscrizione non sarà interamente regionale, ammettendosi la divisione delle regioni vastissime, a seconda del numero dei deputati e della popolazione. Così, ad esempio, la Sicilia sarà divisa in due circoscrizioni, e così pure la Campania. Napoli voterebbe con Terra di Lavoro e Salerno, Avellino e Benevento voterebbero insieme. Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto, Venezia Giulia, Puglie, Sardegna, Marche conserverebbero la loro attuale fisionomia. La Toscana formerebbe due circoscrizioni: Pisa-Livorno-Massa Carrara da una parte: Firenze-Arezzo-Siena dall'altra. Lo stesso avverrebbe per l'Emilia: Bologna e la Romagna da un lato; Ferrara, Modena, Parma d'altro. Abruzzi e Molise formerebbero una sola circoscrizione. La Calabria e la Basilicata anche. Verrebbe adottata la scheda di Stato e sarebbero mantenute tutte quelle cautele atte a tutelare l'assoluta libertà di voto. Il limite di età dei deputati è abbassato a 25 anni. Con Mussolini, che ha stabilito nel disegno di legge le più rigorose norme per garantire la libertà di voto, porrà la questione di fiducia sul progetto presentato.

La partenza di De Nicola

Il presidente della Camera on. De Nicola è partito oggi alle 14 per Napoli. Alla stazione si è recato il sottosegretario di Stato alla presidenza on. Acerbo il quale espresse al presidente i saluti di tutti i membri del Governo. Prima della partenza del presidente si è riunito a Montecitorio il Consiglio di presidenza della Camera ed ha deliberato su proposta del presidente che sia collocato nella sala della Camera un busto del compianto on. Sidney Sonnino e siano stampati i discorsi principali incaricando il commendator Montalcini di farne la cernita e di curarne la pubblicazione. Ha inoltre preso provvedimenti per parificare in quanto possibile gli stipendi degli impiegati della Camera a quelli dello Stato secondo le nuove tabelle testè pubblicate. Infine ha approvato il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio di presidenza plaude all'opera del presidente intesa a tutelare le guarentigie personali e politiche dei deputati nell'esplicazione del loro mandato e, confortandolo del proprio unanime voto, lo invita a proseguire nell'azione intrapresa affinchè siano eliminati gli inconvenienti che ancora continuano a verificarsi ».

L'amnistia

Il Consiglio dei ministri si occuperà del decreto di amnistia già presentato nelle sue linee essenziali dal ministro della Giustizia on. Oviglio e dal sottosegretario di Stato on. Milano. L'amnistia risponderà ad un concetto di pacificazione per il quale si invoca un atto di larga clemenza. Secondo un giornale della sera, il Governo avrebbe l'intenzione di emanare un solo decreto che comprenderebbe reati di vari ordini, reati comuni, reati militari, e reati annonari. Per quanto si riferisce ai reati comuni, il decreto di amnistia terrà in particolare riguardo quei reati che sono stati commessi in considerazione delle speciali circostanze di ordine pubblico verificatesi nei mesi precedenti all'avvento del Governo fascista. Così, la linea di massima, saranno amnistiati i reati per porto d'arme, di lesioni non gravi, di duello, di violazione di domicilio, di contravvenzione alle leggi di pubblica sicurezza ecc. ecc. Per quanto si riferisce ai reati di carattere militare, saranno condonate molto probabilmente con provvedimento a parte le punizioni disciplinari inflitte dall'epoca dell'ultima amnistia. Saranno escluse le punizioni inflitte per fatti ledenti l'onore. Saranno anche amnistiate le contravvenzioni alle leggi di carattere fiscale e annonario. L'amnistia sarà promulgata entro la prima decade di dicembre.

I fascisti e il Mezzogiorno

In seguito ad un colloquio avuto dai deputati popolari meridionali con Michele Bianchi, l'organo popolare chiarisce stasera che esso non ha nessun carattere di mossa politica al di fuori delle linee del partito, e c'è solo da aggiungere questo: che l'accoglienza ricevuta dai medesimi deputati da parte del segretario generale degli interni, dà a temere che nel Mezzogiorno le cose restino proprio come prima. Dopo il Consiglio dei ministri di domani il Bianchi partirà per Potenza accompagnato dal vice-segretario del Fasci. Interrogato

REATI E PENE

Condanne per l'eccidio di Monte Cremasco

Un avvocato muore durante l'udienza
Un condannato che sfregia il compagno

Cremona, 29, notte.

E' terminato alla nostra Corte d'Assise il processo contro i responsabili dell'eccidio avvenuto nell'ottobre dello scorso anno a Monte Cremasco, nel quale si ebbero a lamentare tre morti ed alcuni feriti gravi. Durante l'udienza l'avv. Agostino Zambellini, di Crema, è stato colto da un insulto apoplettico. Si è sospesa momentaneamente la seduta, e l'avvocato Zambellini, dopo essere stato visitato dal prof. Reghini, venne con l'autolettiga trasportato a Crema, nella propria abitazione, dove è morto alcune ore dopo.

A tarda sera si è avuta la sentenza, in seguito alla quale sono condannati: Bombelli Luigi a 4 anni, 10 mesi e 26 giorni; Vailati Agostino, Vailati Angelo, Livraga Daniele, Ogliari Ernesto, Vailati Giuseppe, Bombelli Battista, Vailati Giovanni, Abbiteri Francesco a 4 anni, 10 mesi e 2 giorni; Quaranta Fausto, perchè di età minore, a 4 anni, 2 mesi e 10 giorni. Furono assolti invece Astolfi Pietro e Vailati Francesco. Un grave fatto è avvenuto mentre gli imputati venivano ricondotti in carcere. Il Quaranta Fausto estraeva dalla tasca una piccola di terra cotta e colpiva al viso il Bombelli Luigi, sfregiandolo. Intervennero prontamente i carabinieri e il ferito fu trasportato all'Ospedale Maggiore, dove, dopo la medicazione, fu trattenuto in cura, ma piantonato. La sua ferita non è grave.

Processo per rapina a Savona

che si chiude con un'assolutoria

Savona, 29 notte.

Questa sera, alla nostra Corte d'Assise, è finito il processo contro Garnero Guglielmo, di Cuneo, Brenno Natale, di Torino, e Beddeo Ugo, di Pallanza, imputati di rapina a mano armata, compiuta, come a suo tempo ebbi ad informarvi, a danno di certo Berretta, in regione Chiappella, presso Cairo Montenotte, la sera del 30 settembre 1921. Il procuratore generale avv. Roggeri chiese un verdetto che affermasse la colpevolezza di tutti gli imputati. Parlarono, in difesa del Garnero gli avvocati Marco Giunta e Lorenzo Moizo, del Brenno e del Beddeo gli avvocati Visconti Prasca ed Ettore Busonglia. I giurati hanno risposto negativamente alla partecipazione al delitto per tutti e tre gli imputati, ed in base a tale verdetto il presidente, avv. Garosci, emise sentenza di assolutoria. In seguito a ciò il Beddeo Ugo è stato rimesso immediatamente in libertà, mentre gli altri furono ricondotti in carcere dovendo rispondere di omicidio nella persona della contadina Beltrame Maria, di cui già i lettori sanno. Essi saranno giudicati per questa imputazione nella prossima sessione di Corte d'Assise.

La cravatta di seta

(Tribunale Penale di Torino).

Il fatto, per le sue conseguenze, destò qualche impressione nel Corpo delle regie guardie. Sette od otto militi, una sera, si radunarono a lieta, ma misurata baldoria presso una famiglia amica di uno di loro. Piacevoli conversari, scherzetti di famiglia, forse qualche bevutina, costituirono il programma della serata. Usando, uno della regia comitiva si portò via una cravatta di seta. Pare che la sparizione di questo indumento abbia secato alla famiglia che aveva ospitato la comitiva, onde ne mosse lagnanza al Comando delle regie guardie.

Venne aperta subito una inchiesta e la cravatta, magro indumento invero, venne trovata dalla lavandaia dell'11.ma Compagnia, a cui la regia guardia Cantalupo Filippo, da Nola, l'aveva consegnata da lavare.

Il giovine per questo fatto venne denunciato per furto qualificato e ieri comparve davanti ai giudici della VII Sezione, presieduta dall'avv. Zanotti. Il Cantalupo disse che, in quella sera di allegria, aveva voluto fare uno scherzo, e che aveva dato a lavare la cravatta semplicemente per restituirla in ordine. Il Tribunale, accogliendo la tesi del difensore, avv. Turnari, credette allo scherzo ed assolse.

Processo sospeso a Savona

dalle inattese rivelazioni d'una teste

Savona, 29 notte.

Davanti al Tribunale Penale della nostra città, presieduto dal cav. uff. Colonna, P. M. l'avv. Guiglia, è comparso Lisandrelli Francesco, residente in Millesimo, imputato di avere, mediante falsa chiave e scasso di un cofà, il 9 marzo 1921, sottratto al signor Levratto Serafino, possidente di Millesimo, una notevole somma in denaro e diversi cartelle del Consolidato e del Debito Pubblico per l'ammontare di molte migliaia di lire. In un primo tempo il Levratto aveva sollevato sospetti su certo Magliano Vittorio e più tardi su certo Turco Attilio; ma le inchieste giudiziarie non avevano appoggiato a resultati positivi, sopraggiungendo, e cioè nel luglio del 1921, dopo tre anni, avvenne che certo Lisandrelli Francesco si presentava al signor Guglieri Giuseppe di Carcare e contrattava una multicoletta, esibendo in pagamento una cartella del Consolidato e denari. L'indomani il Guglieri si recò a Savona, al Banco La Viola per cambiare la cartella, ma con sua grande sorpresa sentiva rispondere che la cartella doveva essere di provenienza furtiva; in tal senso diceva il La Viola telefonava alla P. S. le cui indagini accertavano che il Guglieri aveva ricevuto dal Lisandrelli detta cartella, riconosciuta come appartenente parziale del furto Levratto. Una perquisizione in casa Lisandrelli portava a rinvenire altri titoli di proprietà del Levratto. Il Lisandrelli, arrestato, dichiarò, come appariva al Tribunale più tardi, di avere depositato in buona fede, da certo Grassi Carlo, indi morto all'ospedale di Savona, le cartelle in questione.

L'udienza è riuscita movimentatissima. Ad un certo punto tale Zunino Vittoria, citata a difesa del Lisandrelli, ha dichiarato esser vero che il Grassi Carlo aveva consegnato le cartelle al Lisandrelli, e che detto Grassi le aveva ricevute da certo Giovannini mercatino, residente a Millesimo. Aggiunse di non aver fatto prima il nome del Giovannini, perchè minacciata di morte da quello stesso, che essa ha riconosciuto fra alcuni che altra volta avevano tentato di scassinare la porta del negozio di orologeria del signor Levratto. La grave rivelazione ha naturalmente sconvolto l'andamento processuale. L'avvocato Domenico Caselli difensore del Lisandrelli, ha domandato che si trasmettessero gli atti al Pubblico Ministero per ulteriori indagini di giustizia. Il Pubblico Ministero si è associato. Il Tribunale ha accolto l'istanza dell'avv. Caselli ed ha sospeso l'interessante dibattimento al quale assisteva folto pubblico. Il Levratto, costituitosi parte civile era assistito dall'avv. on. Enrico Pessano.

Bollettino giudiziario

Roma, 29 notte.

De Silvestro, pretore Graglia, trasmutato pretura Vibo. Bagnoli, nominato procuratore generale Corte Torino, nominato presidente Sezione Appello Bologna; Bistolfini, nominato procuratore del Re tribunale Modica, applicato procura Torino e applicato procura Vercelli Greco, cancelliere pretura Cito, trasmutato pretura Maida; Armano, cancelliere tribunale Ivrea, nominato cancelliere funzioni direttive pretura Strambino.

Movimento operaio

La Confederazione del lavoro ed il fronte unico sindacale

20 mila operai in Francia

Roma, 29, notte.

Alla polemica sul fronte unico sindacale, per il quale la discussione si è diffusa nei maggiori centri operai d'Italia, si aggiungono oggi due elementi di indiscutibile importanza, quali sono i pareri dell'on. D'Aragona e di Emilio Colombino, segretario della Fiom.

« Il movimento, ha detto fra l'altro Colombino, è determinato da due gruppi milanesi: uno che fa capo al Afcese De Ambris, il quale vorrebbe costituire il partito del lavoro attraverso una costituenda di tutte le organizzazioni sindacali italiane; l'altro che fa capo ad un gruppo di comunisti-unitari i quali, tolto ogni pregiudizio politico al movimento, vorrebbero attuare alla Confederazione tutte quelle organizzazioni che vogliono operare per la difesa dei soli interessi di classe. La Confederazione non ha alcuna pregiudiziale e desidera fermamente che si possa arrivare all'unità. Già in altri tempi essa ha fatto trattative in questo senso, ma furono trattative che non ebbero l'effetto sperato. Ora nessuna iniziativa è avvenuta all'infuori della iniziativa dei due gruppi di Milano. La Confederazione, qualora le venissero presentate delle proposte concrete, le prenderà in benevola considerazione. Anche nel campo delle corporazioni — ha proseguito Colombino — vi è una analoga iniziativa per salvare le istituzioni, che sarebbero destinate a crollare se fosse continuato lo stato di lotta fra le varie organizzazioni, mentre invece il mantenere in piedi il movimento sindacale e quello cooperativistico, come intendiamo fare noi, è il mezzo più adatto per giungere alla pacificazione sociale ed è pure un elemento importante, indispensabile per la ricostruzione economica del paese. Noi dobbiamo però conoscere quale è il programma dell'attuale Governo verso il sindacalismo e quale è l'atteggiamento che assumeranno le Confederazioni padronali di fronte a questo programma. E' bene chiarire che cosa si vuole intendere per partito del lavoro. Un nuovo partito di tesserati? In questo caso non esito a dichiarare la mia opposizione. I partiti in Italia sono troppi: la Confederazione del Lavoro deve fissare un proprio programma sul quale i partiti possano convergere le forze e quei partiti che avranno maggiormente contribuito alla riuscita di questo programma avranno più titoli di riconoscenza verso le classi operaie. Con ciò — ha concluso il segretario della « Fiom » — io non intendo che siano assorbiti i partiti, i quali potranno occuparsi della propulsione della educazione e della propaganda, in modo che il movimento operaio non si isteriliscan soltanto nella tutela degli interessi materiali, trascurando il grande quadro dei problemi sociali ».

L'on. D'Aragona ha riaffermato che per l'unità proletaria soltanto la Confederazione del Lavoro potrebbe essere il centro delle forze sindacali, sia perchè essa è l'unica organizzazione veramente indipendente da ogni partito politico, sia perchè per le sue tradizioni e per l'autorità che gode fra le masse operaie è la sola capace di comprendere ed unire qualunque altro movimento sindacale o sociale. Ha aggiunto che pregiudiziale necessaria è mantenere l'adesione all'Internazionale sindacale di Amsterdam. « Certamente — egli ha soggiunto — l'unità sindacale in Italia non può ristabilirsi all'infuori e senza l'adesione all'Internazionale sindacale che, per un paese [illegible] è il nostro, è una necessità più che per gli altri. Se noi siamo riusciti a più che per gli altri. Se noi siamo riusciti a trovare occupazione per circa 20.000 operai che questa primavera si recheranno in Francia, è perchè l'organizzazione sindacale francese che aderisce ad Amsterdam, non solo non ci ha ostacolato, ma ci ha favoriti con opera efficace ».

Le elezioni alla Cassa torinese dei metallurgici

Lieve prevalenza dei comunisti

Da tre giorni si stanno svolgendo, presso la Cassa professionale di disoccupazione dei metallurgici, le operazioni di scrutinio delle schede per la designazione dei rappresentanti operai nel Consiglio di amministrazione della Cassa. L'esito della votazione era vivamente atteso sia nel campo operaio che in quello industriale perchè è questa la prima larga consultazione della massa operaia metallurgica dopo la tempesta degli avvenimenti svoltisi dai primi di agosto — epoca dello sciopero generale — all'avvento del fascismo al potere.

Ora lo spoglio delle schede non è completamente ultimato: restano ancora da verificare le votazioni di alcune poche officine e di qualche piccolo centro operaio di provincia. Ma i risultati finora emersi non possono più subire spostamenti che ne mutino la fisionomia complessiva, e sono tali da dare con sufficiente esattezza l'impressione dello stato d'animo delle maestranze metallurgiche.

Le votazioni si sono svolte nelle officine. Nei grandi stabilimenti erano stati costituiti i seggi di votazione in appositi locali, nelle piccole officine l'operazione si compì sotto l'assistenza ed il controllo di appositi incaricati di parte industriale ed operaia. In sommma, a parte le... incontrollabili iniziative individuali — che in tema di elezioni si sono sempre verificate, la votazione si è potuta compiere con sufficienti garanzie di libertà ed indipendenza dei votanti.

Ed ecco i risultati, non definitivi, ma di grande approssimazione:

Inscritti alla Cassa, circa	55.000
Votanti, circa	35.000
Lista socialista, voti, circa	14.000
Lista comunista, voti, circa	16.500
Lista popolare, voti, circa	3.800
Schede bianche, circa	4.000
Schede nulle, circa	700

Quanto alle caratteristiche della votazione, s'è rilevato che, in genere, nelle grandi officine, dove lavorano numerosissime maestranze, la maggioranza dei voti — ed in qualcuna la quasi unanimità — fu per la lista Comunista. Nelle piccole officine invece la lista socialista riportò dappertutto una notevole prevalenza. I centri operai fuori di Torino si divisero, quasi con gli stessi caratteri: ad esempio, nella bassa Valle d'Aosta, dove sono molte piccole e medie officine il maggior numero di suffragi li ebbe la lista socialista, ma vennero controbilanciati dalla votazione delle stabilimento Ansaldo di Aosta città, i cui operai votarono in grande maggioranza per i comunisti. Ville Perosa, Avigliana, Pinerolo, dettero i loro voti ai comunisti; Giaveno, Savigliano, Ivrea e tutto il Canavese votarono invece per i socialisti.

In conclusione, la vittoria, per quanto di lieve entità è rimasta ai Comunisti. I due partiti però si sono avvantaggiati rispetto di circa un migliaio di voti in confronto alle elezioni dell'anno scorso. Ed anche i sindacati hanno raggiunto qualche progresso. Infatti, le cifre dell'anno scorso furono: Riformisti 12.500, Popolari 1100, Democratici 400.

Questo rilievo ci serve per trarne una ragione di conforto che consiste nella constatazione del ripristino della situazione quasi normale nell'industria metallurgica. Come già si era rilevato dalle statistiche dell'Ufficio di collocamento la disoccupazione fra i metallurgici va rapidamente scemando in confronto all'anno scorso ed ai primi mesi dell'anno corrente.

Si ricorderà infatti come ai primi di quest'anno gli stabilimenti in generale avessero ridotto l'orario, principalmente in causa della deficienza di energia elettrica. Cessata, in primavera, tale causa, ripresero l'orario normale le officine ausiliarie ferroviarie e quelle di materiale elettrico, mentre le fabbriche automobilistiche e quelle di macchine utensili proseguirono con l'orario ridotto.

Ora, invece, le fabbriche d'automobili (tranne qualcuna) hanno ripreso l'orario normale e tendono a dare impulso al lavoro, e gli altri rami della industria meccanica lavorano normalmente. In complesso — per ammissione stessa degli industriali — « ora la situazione è buona e si è prossimi all'assestamento ed al termine della selezione di organismi non sufficientemente vitali ».

Breve sciopero " bianco „

alle Officine di Savigliano

Ieri l'altro, alla ripresa pomeridiana delle 14, gli operai addetti alle Officine di Savigliano, stabilimento di corso Moriana, alla vecchia Barriera di Lanzo, entrando nei reparti videro affisso al muro un avviso della Direzione, col quale la maestranza veniva informata che la Ditta intendeva procedere all'abolizione dell'indennità così detta di caro viveri. La soppressione avrebbe avuto inizio col 1.o dicembre, e sarebbe stata effettuata in quattro quote settimanali, in modo da essere compiuta per la fine del mese di dicembre.

Questa notizia produsse viva impressione fra gli operai, che raggiunsero però i loro posti di lavoro, ma un tale intercalarsi di animatissimi commenti, il lavoro tuttavia venne ripreso. Ma il fermento andò aumentando, e dopo circa un'ora, verso le 15, i vari reparti successivamente rimasero inattivi, per radunarsi gli operai ai rispettivi posti. Si era fornita, così, ad una forma di lotta che negli anni scorsi era stata largamente usata in tutte le officine: lo sciopero bianco.

Poco dopo gli operai tutti si riunirono a comizio interno, durante il quale varri oratori esposero ed illustrarono alla massa le ragioni per le quali gli operai non possono acconsentire ad una così brusca e notevole riduzione delle loro competenze. L'ordine però non venne turbato in alcuna maniera, nè si ebbero a constatare intemperanze di alcun genere. Ieri mattina però il lavoro venne ripreso, ma ebbe a subire interruzioni.

Negli ambienti industriali le ragioni che indussero la Società delle Officine di Savigliano ad adottare il provvedimento vengono esposte in questi termini: Nell'industria metallurgica l'indennità di caro viveri è stata soppressa da parecchio tempo in tutte le grandi officine, per la ragione che gli industriali torinesi debbono cercare di abbassare i costi di produzione per gareggiare vittoriosamente con altri importanti centri industriali — Milano, ad esempio — dove le paghe sono notevolmente inferiori a quelle di Torino. Il lavoro, appunto per via del maggior costo della mano d'opera, accenna a diminuire. Ed è preferibile, anzichè ridurre l'orario lavorativo o provvedere a licenziamenti, diminuire, sia pure gradualmente, il compenso agli operai, i quali, anche con le riduzioni deliberate, non vengono a trovarsi in condizioni di inferiorità rispetto ai loro colleghi di altre città.

Gli operai, a loro volta, citano le cifre pubblicate dall'Ufficio municipale del lavoro, che dimostrano come i viveri a Torino non solo non diminuiscono di prezzo, ma sono in costante ascesa, come si rileva dai numeri indici degli ultimi mesi. Essi sostengono che il lavoro non manca ed è largamente rimunerativo, così da permettere alla Ditta di non operare falcidie sui salari fino al momento in cui effettivamente si verifichi una reale diminuzione nel costo della vita.

Questa tesi è stata sostenuta in ripetuti tondi colloqui che i membri della Commissione interna della « Savigliano », assistiti dal segretario della Sezione torinese della Fiom, hanno avuto ieri col direttore della Società, ing. comm. Guidetti-Serra. Al colloquio del pomeriggio di ieri — che era stato preceduto da un lunghissimo colloquio nel mattino — assistevano pure i membri della Officina che ha sede in Savigliano, nella quale però il lavoro non ha risentito alcun turbamento dall'avviso della soppressione del caro-viveri, che attualmente va da un minimo di L. 1,50 ad un massimo di L. 3,50, a seconda della categorie cui sono ascritti gli operai.

Nel colloquio del pomeriggio di ieri, svoltosi in piena serenità, si giunse ad un accordo fra le parti, nel senso che l'indennità di caro-viveri, per ora, sarà ridotta della metà, a partire dal 1.o dicembre ed entro il mese stesso. Per l'altra metà non si faranno innovazioni sino al mese di maggio dell'anno prossimo.

E così la vertenza è stata risolta.

Nuovo contratto di lavoro per i lavoratori della mensa

Ieri, alla sede di via Urbano Rattazzi, 11, ha avuto luogo il Comizio generale dei lavoratori della mensa inscritti al Sindacato aderente alle Corporazioni Nazionali. La seduta sul completamento ed ultimazione delle trattative venne fatta dal dott. Tuninetti e dal segretario Rossi. Esposero essi ai convenuti le fasi della vertenza che durava ormai da quattro mesi e che, dopo un primo inizio di trattative, parve dovesse precipitare nella lotta aperta, tanto che le conversazioni fra i rappresentanti delle parti furono interrotte.

Ma poi, mediante l'intervento della Confederazione generale del commercio, le trattative vennero riprese con la Commissione nominata dalla Confederazione esercenti e poterono approdare a buon esito. Venne stipulato un accordo, che reca le firme dei signori: comm. Prina, cav. Toselli, cav. Gioberge e signor Scavarda, per gli esercenti, e dei signori Bagnasco, avv. Tuninetti, Fiore e Rossi, per i lavoratori. Dell'accordo venne data lettura all'assemblea.

La relazione fu seguita da una animata discussione, che culminò nell'approvazione dell'operato della Commissione e nell'accettazione del nuovo concordato di lavoro. Per ultimo l'assemblea approvò un lunghissimo ordine del giorno, la cui prima parte dice: « I lavoratori di alberghi, mensa, caffè, bars e affini, Sezione di Torino, riuniti a Comizio il 29 corr., nel salone della Federazione Sindacale Fascista, sentita l'illustrazione del nuovo concordato, fatta dall'avv. Tuninetti e dal sig. Rossi, lo ratificano e lo approvano all'unanimità, in quanto esso garantisce la salvaguardia dei legittimi diritti economici e morali che a essi provengono dal compimento doveroso del loro quotidiano lavoro » e concludeva con queste parole: « Infine gli intervenuti al Comizio si ripromettono di dedicare tutte le loro intere energie: 1.o) per il sempre maggiore rafforzamento della organizzazione propria, la quale deve essere in ogni continuanza strumento indefettibile per la difesa del diritto del lavoro e della conquista ogni realizzata; 2.o) disciplinatori efficaci di sempre migliori rapporti fra datori di lavoro e mano d'opera, giacchè nella intesa e nella concordia dei fini, delle opere e della volontà di queste parti, trarrà vantaggio incommensurabile e duraturo il sindacato, le categorie e la Nazione ».

Entusiastiche dimostrazioni pinerolesi all'on. Facta

Pinerolo, 29, notte.

L'on. Facta, accompagnato dalla sua signora, è giunto nella nostra città questa sera, col treno delle 18,30. L'illustre parlamentare era atteso da tutte le Autorità cittadine, civili e militari, dalle Associazioni, con vessilli, e da una vera folla plaudente. In piazza Garibaldi la folla prorompe in calorosi applausi ed evviva. Altra folla si assiepa lungo le vie. L'on. Facta, visibilmente commosso, viene accompagnato in corteo, fra continui applausi, fino alla sua abitazione. Sul piazzale la dimostrazione assume proporzioni entusiastiche. L'on. Facta viene richiamato insistentemente, colla sua signora, al balcone, di dove pronuncia parole di ringraziamento improntate a vivo affetto per Pinerolo.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » FUNZIONANO DALLE 8 ALLE 11-15 DI SERA — 11-16, 23-40 NOTTURNO — 65-01 SERVIZIO DELLA CRONACA (INTERCOMUNALE).

Nel nostro Reparto
COTONERIE
OCCASIONI ECCEZIONALI
FLANELLINA stampata, disegni novità, grande assortimento al metro L. 1,95
TAGLI per ABITI e VESTAGLIE da Lire 11,60
FLANELLA tinte unite, adatta per sottogonne o per Biancheria per signora e bambini al metro L. 3,75
DRAP de DAME disegni esclusivi qualità scelta al metro L. 7,60
FLANELLA morbida, pesante double face, disegni alta creazione, speciale per vestaglie al metro L. 9,90
Le MIGLIORI STRENNE NATALIZIE
Visitate i nostri Reparti
Confezioni per Signora, Uomo, Bambini
PELLICCERIA
Alta novità - Prezzi convenienti
Il più GRANDE ASSORTIMENTO di GIOCATTOLI
OGGI DISTRIBUIAMO I PALLONCINI
LA RINASCENTE
TORINO - 18 PIAZZA CASTELLO - ang. VIA ROMA - TORINO

LA SOLA CREMA da SCARPE
GARANTITA ed APPROVATA dal R. CONTROLLO CHIMICO ITALIANO
CROMAL
C. FACCHINETTI - THIENE

Mal di Schiena
Quel mal di schiena, continuo e spossante di cui molte donne soffrono, può venire subito e sicuramente calmato mediante il Linimento Sloan. Applicatelo semplicemente sulla parte addolorita — penetra da sè — niente fregagioni — non impiastra nè macchia la pelle — ed il dolore s'arresta immediatamente.
Un eccellente rimedio per il Reumatismo, la Nevralgia, dolori prodotti dal rimanere esposti alle intemperie, sforzi, storte ed altri.

LINIMENTO 'SLOAN'
In vendita presso tutte le Farmacie. Prezzo Lire 7. — Ogni compresso.
Depositari per l'Italia: H. ROBERTS & Co. Farmacia Inglese, FIRENZE.

Appendice della STAMPA -(10

PICCOLO CUORE

ROMANZO

di J. RICARD

— E' domani San Biagio e bisognerà che io vada alla fiera a Sarnive; mi occorrono due badili ed una falce, e poi troverò bene a sostituire *Poulotte*, che zoppica sempre più nel scendere la collina.

Senza saper perchè, provava il bisogno di dare ancora altre ragioni alla moglie, la quale non gliene domandava affatto. Arrossì quand'ella gli rispose semplicemente:

— Fai bene ad andarvi, e poi ciò ti distrarrà un poco.

Sentiva egli il bisogno di distrarsi? Provò un momento d'imbarazzo, ma scrollò presto quell'impressione e le disse, ridendo di quel grosso riso il quale Maddalena non aveva ancora potuto abituarsi:

— Ma, adesso che ci penso, tu devi aver bisogno di un vestito, eh? Ebbene, dillo, te lo comprerò, ma devi ringraziarmi prima, devi darmi un bel bacio... Sono un buon marito, chi piccina? Non avresti trovato l'uguale in tutto il dipartimento.

Ella ringraziò dolcemente; no, ella non aveva bisogno di vestiti, ma egli era veramente buono di pensare a lei...

La fiera di San Biagio a Sarnive non era una fiera importante; appena vi si portava qualche sacco d'orzo o d'avena e qualche bestia non venduta nell'autunno. Soltanto due o tre mercanti di stoffe, di chincaglierie o di vasellame occupavano la piazza del mercato. Ciò che attirava la gente dei dintorni, di Fernoy, di Saulcy, di Itedelle, di Francheville, e sovratutto i contadini delle cascine sparse per la campagna, era il piacere, impazientemente aspettato, di ritrovarsi, dopo lunghi mesi passati ognuno nella propria casa, dove erano stati rinchiusi per causa delle nevi e delle cattive strade, di ritrovarsi, di poter parlare e aver notizie gli uni degli altri. La prima fiera del paese non è che un pretesto per incontrarsi, per riunirsi, per entrare all'osteria a offrirsi delle tazze di caffè e dei bicchierini d'acquavite, raccontandosi e commentando gli avvenimenti sopravvenuti a sè o ai vicini.

E' il rinnovellamento dell'ubbriacatura che fa fuggire di casa tutti i coltivatori, i quali rientrano la sera senza aver venduto un grano di frumento, nè una pecora, ma che credono essersi ringagliardeiti facendo un nuovo patto colla bottiglia.

Cadet Brichard era entrato all'osteria della piazza del mercato, tenuta da quel vecchio volpone di Ramageot, per fare un boccone di merenda. S'era appena seduto al suo tavolo, quando si sentì picchiare con una mano sulla spalla mentre l'individuo che gli faceva quella carezza diceva ad alta voce:

— Ebbene, l'innamorato! Ti ricordi ancora degli amici?

— Che vuol dire? — rispose Cadet brutalmente, perchè s'era accorto che tutti i bevitori lo guardavano con arie ironiche e ridendo.

— Oh! non sono io solo che lo dico — proseguì l'altro mettendosi a sedere presso di lui. — Domanda un po'; quando sei entrato si discorreva appunto di te e si diceva che tu passi adesso il tuo tempo a guidare il fuso a tua moglie ed a dire degli *amen!*

Cadet alzò le spalle con intenzione di mostrarsi indignato, ma lasciando scoprire abbastanza che, nella sua vanità, si risentiva di divertire gli spettatori.

— Sono sicuro che lo farei dire anche a te, Amen, imbecille, se ti offrissi di bere una bottiglia.

— Forse no... sarei così sorpreso che ciò mi toglierebbe la sete.

— Ebbene! Offro una bicchierata! — gridò Cadet Brichard. — Avanti tutti quelli che ne vogliono!

Il gruppo dei bevitori si formò fitto attorno a Cadet; nessuno si ricordava di avergli visto mai così generoso.

Ma nessuno lo aveva mai visto neppure così ubbriaco come quella sera, quando partì da Sarnive in compagnia di Hutriche, il fattore di Saulcy, quello stesso che all'osteria di Ramageot aveva incominciato a scherzare sul suo amore coniugale.

A sei chilometri da Sarnive, la strada maestra è tagliata da due stradette laterali: quella a destra conduce a Fernoy, quella a sinistra a Brochère.

I due uomini gridavano e cantavano a squarciagola; erano tanto ubbriachi che non s'accorsero che *Poulotte* aveva preso la strada del villaggio scandaloso. Gli è che la vecchia giumenta ricordava bene i ritorni ordinari dalla fiera ed aveva l'abitudine di voltare per quella strada.

Cadet e Hutriche non fecero attenzione allo sbaglio della cavalla se non quando, divenuta la salita più ripida, essa si mise al passo.

— Ah! ma no! ma no! non andiamo al villaggio mia povera *Poulotte* — disse Hutriche; — il tuo padrone ha finito... egli ha moglie adesso, e se ne torna a casa.

E siccome Cadet prendeva le redini per far voltare la carrozza, Hutriche aggiunse:

— Ferma, ferma! Poichè *Poulotte* lo vuole, lasciami scendere. Non ho moglie, io, e posso andare.

— Andrai a piedi? — domandò Cadet.

— E poi per tornare come farai?

— Bah! troverò bene qualcuno che mi accompagnerà... E poi, posso anche trattenermi fino a domattina... Non ho paura che alcuno mi sgridi!

— Ed io, credi tu che abbia paura di essere sgridato, io?

— Potrebbe darsi.

— Per provarti che sei un asino, vado ad accompagnarti.

— Fino alla porta del villaggio? — domandò Hutriche con aria canzonatoria.

— No — disse Cadet, a cui la collera e il vino facevan perdere la ragione, — non alla porta, ma nel villaggio, e ben dentro, vedi!...

VIII.

Cadet rientrò a casa al mattino all'alba. Trovò sulla strada Maddalena, la quale, avvolta nella lunga cappa nera e tutta livida pel freddo, lo aspettava. Vedendola di lontano, egli sentì una specie di rimorso e mise a *Poulotte* al trotto.

Già da un'ora, stanco e non più brillo, egli pensava a lei e, aiutato nei suoi pensieri morali e sani da quella spossatezza che segue gli stravizi, si diceva che, dopo tutto, non era una bella cosa quella che aveva fatto e che non avrebbe mai dovuto fermarsi a quel villaggio del diavolo.

Perciò, appena giunto presso alla moglie, saltò a terra e incominciò una storia sommamente imbrogliata che intercalava con domande sulla salute di lei, e con grossi baci che parevano tanto più affettuosi inquantochè erano meno sinceri.

— Oh! ma non fa nulla, — diceva Maddalena tutta sorpresa della sollecitudine del marito, — dal momento che non t'è accaduto nulla di male, io sono contenta. Ma, vedi, io temevo il qualche disgrazia. Babbo Artin è rimasto con me fino alle due, e poi gli ho ordinato di andare a dormire; egli non voleva, ma io sono salita un po' in collera, ed allora mi ha obbedito. Quando vidi che incominciava a far giorno, un'oretta fa, sono venuta qua, in cima alla collina, e ti ho aspettato. Ho un po' freddo, ma poichè non t'è accaduto nulla di male, sono contenta.

Il campo di Agramante

(Nostra corrispondenza particolare)

FRANCOFORTE, novembre.

Se dubbi e contrasti si parano innanzi a chi vorrebbe muovere all'assalto della Repubblica, non molto diversa è la sorte di quanti dovrebbero provvedere a difenderla. È, in primo luogo, la sorte dei socialisti. Il socialismo tedesco ha da un pezzo toccato il fondo di quel che la collaborazione fra moderati ed estremisti poteva produrre di utile. La difficoltà di attuarla aveva, a dir vero, fornito sin dall'inizio la misura della probabile efficacia pratica di tale collaborazione. Ma i fatti finirono col dimostrare come assai più che una questione di possibilità intrinseche, ossia di partito, il problema socialista costituisce anche nella Germania repubblicana una questione di possibilità estrinseche, cioè di governo. La buona volontà bastava, a rigore, per condurre, in capo a un certo travaglio, al vagheggiato porto del blocco di sinistra; quello cui nè travaglio nè buona volontà si rivelavano capaci di indirizzare era la carreggiata di un effettivo governo di sinistra. Padroni del potere, i socialisti ne furono soprattutto padroni putativi: unti, nel 1921-22, non lo esercitarono di più e meglio di quel che lo avessero esercitato nel 1919-20, allorchè erano divisi.

Se ancora mancassero prove della esiguità della parte avuta dagli Scheidemann e dai Breitscheid nella rivoluzione tedesca, basterebbe a renderne persuasi il considerare l'esiguità del partito ricavatone dai medesimi durante gli anni che la seguirono. Tedeschi prima che socialisti, essi hanno sagrificato l'interesse politico dell'opposizione dei contrari all'ideale metafisico della sintesi dei contrari, quell'eterna fantasma di quadratura del circolo che sarà sempre o in ogni caso l'idea fissa dell'antitetica Germania. Quando non hanno addirittura lasciato che governassero di proprio capo i democratici o il centro, la loro opera di governo si è esaurita nell'impedire che governasse la destra: è stata, vale a dire, meramente negativa. Forse non poteva non essere tale: il giorno, per lo meno, in cui l'ultimo dei loro feduciari, Giuseppe Wirth, vorrà pigliare l'offensiva con l'ordinanza sul traffico delle divise in vetrone, shimè, pigliare contemporaneamente il cappello. Ad ogni modo, due esperienze come queste, a distanza di poco più di un anno, sono troppe per non colpire gravemente un partito.

L'avvento dei socialisti al potere in condizioni quali quelle in cui si era verificato una prima e una seconda volta poteva rivestire in Germania un grande significato storico, consacrando visibilmente quella metamorfosi dello Stato politico, in Stato economico che la guerra sembrava avere in buona parte d'Europa iniziato o precipitato. Nella catastrofe militare e finanziaria, lo Stato politico, esautorato e colpito di interdizione, crollava trascinando seco la roccaforte del principio d'autorità: ma dalle rovine di entrambi, preparato da un secolo di industrialismo e consolidato dall'irresistibile monopolio delle energie nazionali goduto senza contrasti dopo il 1911, emergeva, roccaforte del principio di eguaglianza, lo Stato economico. Senonchè, Stato economico avrebbe voluto dire, appunto, amministrazione globale di interessi collettivi da parte della totalità degli interessati, e non più, come il suo predecessore, oligarchia dittatoria. Ora il socialismo, presumendo rappresentare la totalità degli interessi del paese, dovè in breve constatare che nella pratica non ne rappresentava se non una metà. Esso avrebbe potuto, magari, prestarsi in teoria a un'armonica coalizione del lavoro col capitale: nella realtà delle cose arrivava al potere non già quale somma ed arbitro di fattori economici bensì, ancora una volta, quale esponente politico, quale partito: e la sua politica, ancorchè fatta dall'alto del governo, restava politica di opposizione, sociale se non parlamentare. Di questa contraddizione fra la necessità logica dell'adesione all'opposto emisfero economico e la impossibilità empirica di attuarla senza sagrificare in pari tempo i privilegi della conquistata supremazia politica, il socialismo tedesco è rimasto vittima. La caduta del gabinetto Wirth lo ricaccia per la seconda volta, travagliato dal rinascente fuoco della discordia intestina, fra le quinte della politica nazionale: e da questo momento la sua capacità quale difensore della Repubblica non è più se non quella di un eventuale organizzatore della rivolta di piazza.

Rimangono a fianco della Repubblica i cattolici. Ma gettiamo un po' un'occhiata anche sulla situazione di costoro. Sino all'autunno del 1920 i cattolici formavano in Germania un partito unico, il partito del Centro, il quale, capitanato da uomini che avevano, dopo il 1918, e anche prima, saltato il fosso senza possibilità di ritorno, non esitava a proclamarsi solennemente il più fido tra i paladini della costituzione. Come mai un partito che non era socialista — tutt'altro! — potesse annoverarsi fra i paladini di una costituzione che non era se non socialista, già sin d'allora si stentava a capirlo. Morti l'Erzberger e il Trimborn, non lo si capì più affatto. Ma il 21 settembre di quell'anno, riunitosi a congresso a Bamberga, il partito cessò di essere uno, e dal suo seno ne sbocciò un secondo, che fu il partito dei popolari bavaresi. Allora si capì quello che forse si era sempre sospettato: che dei cattolici tedeschi una metà almeno non avrebbe mai mosso un dito per la salvezza della Repubblica. In politica, l'eliminazione degli equivoci, se mette la pace nella coscienza degli interessati e assicura loro delle buone digestioni, rovina, in compenso, i partiti e fa il gioco degli avversari. Dal congresso di Bamberga in poi, le due frazioni cattoliche non si incontrarono più; e quando, fra il 27 e il 30 dello scorso agosto, i promotori del congresso di Monaco vollero tentarne il riavvicinamento, al cardinale Faulhaber non rimase altro modo di cavarsi d'impiccio fuorchè l'invitare i convenuti a lasciar da banda la politica e a salvare almeno le apparenze tuffando per un momento nell'acqua lustrale degli inni a Maria la teda rovente di quella universale discordia che ha finito col fare anche della Germania cattolica, nè più nè meno che di tutte le altre Germanie, un tumultuoso settore del campo di Agramante, mettendo alle prese Prussia, Sassonia e Renania con Baviera, Württemberg e Baden; repubblicani, interconfessionalisti e partigiani della scuola unica con monarchici, autonomisti e fanatici della scuola confessionale; Wirth, Stegerwald e Brauns, finalmente con Heim e con quel braccio destro di Heim che è l'ex-presidente del Consiglio bavarese von Lerchenfeld.

Nell'ora del pericolo, in conclusione, nemmeno i cattolici è da credere sarebbero ormai più per la Repubblica di Weimar quel sicuro ubergo che in altri tempi era dato sperare. Lo sarebbero, per avventura, i democratici? Ma, a guardarli bene, anche i democratici si tradiscono, ahimè, perplessi e discordi quanto i cattolici e i socialisti. I democratici del *Berliner Tageblatt*, di Teodoro Wolff e della ditta Mosse non sono, già, quelli della *Vossische Zeitung*, di Giorgio Bernhard e della ditta Ullstein. A difetto di più congrui o di più confessabili motivi di astilità, l'anglofilia francofoba degli uni e l'anglofoba francofilia degli altri basterebbero a scavare in mezzo a loro un abisso. A parte tali bazzecole, la democrazia, in Germania, è ancora partito di creazione troppo recente per contarvi delle tradizioni; e in politica, qui, le tradizioni sono tutto, essendo finora la sola forza che assicuri ai partiti un senso, una fisonomia e una linea di condotta. Nè d'altronde, date le circostanze, l'essere stata durante quattro anni, a fianco dei socialisti, per ragioni di mera aritmetica parlamentare, arbitra involontaria delle sorti del Governo poteva conferire a questa Cenerentola in veste di principessa il credito e l'ascendente che le mancavano. Al contrario, il suo inutile indispensabile primato ha avuto come effetto di farne logicamente la testa di turco del malumore pubblico, il capro espiatorio di avversità che a nessuno meno che ad essa sarebbero state imputabili. Destinata, per definizione, a salvare in permanenza l'unione sacra agitando il ramo d'ulivo fra Destra e Sinistra, la democrazia non riescì mai nè a far valere gli interessi degli alleati nè a guadagnarsi il cuore dei più moderati fra gli avversari. Oggi, mentre questi ultimi, gli industriali, pigliano col suo beneplacito al suo fianco sulla carrozza del potere il posto lasciato caldo dai socialisti, non si sa ancora, ad esempio, quali arcani vantaggi la Repubblica possa ripromettersi dal suo appoggio, sincero, certo, e disinteressato, neppure in una questione elementare e fondamentale quale quella del risanamento finanziario: nella quale, per un tedesco ogni questione d'usi e soluzione risiedere nell'abolizione del diritto di sciopero e nel ritorno alla giornata di dieci ore non pagando le due ore supplementari se non a partire dal giorno in cui la bilancia commerciale, grazie all'intensificata produzione, tornerà ad essere attiva, dieci, venti tedeschi sostengono invece la necessità di ristabilire il corso del marco prima di pensare alla produzione, poichè, per aumentare quest'ultima, da un lato mancano i capitali, minata quale la ricchezza dalla svalutazione progressiva del denaro, dall'altro anche il lavorare di più non servirebbe a niente, visto che la ragione della insufficienza della giornata di lavoro attuale non sta nell'essere di otto ore bensì nel subire i danni della demoralizzazione che si impossessa dell'opera, di fronte [illegible] a tale instabilità del valore del suo salario.

A infermare sin dal principio la solidità dell'intero fattizio edificio della democrazia doveva, per giunta, concorrere in Germania un'altra causa, probabilmente la più seria di tutte: la pregiudiziale antisemita. « Chi, ai giorni del processo Chamberlain, avesse voluto rassalta in tribunale la redazione della *Frankfürter Zeitung*, esclusa con sospetto scandalo il signor Lieck in un focoso opuscolo della Società di propaganda *Bentschlands Erneuerung*, si è subito creduto trasportato come per incanto in un angolo della Palestina! » Alla redazione del primo giornale di Francoforte, il degno missionario del germanesimo avrebbe [illegible] con l'occhio della fantasia quelle dei maggiori giornali di Berlino di Lipsia o anche le direzioni delle più note case editrici o addirittura il personale in massa dei principali teatri e delle più fortunate ditte commerciali e delle banche più stimate dell'intera Germania, senza nulla rimettervi delle proprie impressioni d'Oriente. Gli ebrei non sono molti in Germania — erano 567.000 nel 1907 e si vuole ascendano oggi a un paio di milioni — e, almeno, potrebbero essere di più: ma figurano tutti sui quadri della borghesia. Ora la borghesia, la classe di mezzo, il nerbo dei professionisti e degli intellettuali non universitari, è precisamente il giardino nelle cui aiuole la democrazia tedesca raccoglie i fiori onde è composta la sua non copiosa ghirlanda. Ragione per cui la stessa apparente situazione di privilegio goduta dal partito, nonostante la sua esiguità numerica, durante quattro anni, ha poi finito per volgersi a suo svantaggio, come quella che si prestava a venire interpretata sempre assai quale [illegible] dell'invasione semitica che non [illegible] quale frutto di morale autorità...

Deboli, quindi, i socialisti, deboli i cattolici, deboli i democratici. E deboli, oltre che riescono per conto proprio, tutti insieme per una causa comune: la paura del colpo di Stato, la quale, rendendo loro sospetti non solo i monarchici e i nazionalsocialisti del dr Hitler e le numerose reincarnazioni della disciolta Lega Rosbach — sfrattate di bel nuovo dai territori prussiani con decreto del 18 novembre — ma tutto quanto in Germania non vuol rinunciare a portare eretta la testa e a chiamarsi ad alta voce tedesco, ha finito con lo stabilire, senza ch'essi lo volessero, una sorta di incompatibilità fra l'idea di patria e l'idea di Repubblica, incompatibilità che a lungo andare non può, dati gli umori contemporanei, non tornar fatale a quest'ultima. Le debolezze degli spodestati del vecchio regime trovano, in conseguenza, il loro corrispettivo nelle debolezze dei putativi padroni del nuovo. Da una parte come dall'altra manca un Carroccio ideale intorno al quale adunarsi, contarsi, scegliersi e soprattutto mettersi d'accordo. Come in tutto il resto, anche in politica la sorte della Germania si risolve in dualismo e parallelismo. Abbandonate a sè stesse, le parallele potrebbero correre all'infinito senza arrivare mai ad aver ragione l'una dell'altra. Ma c'è, purtroppo, rimasto, solo, fuori del campo di Agramante, un uomo, anzi un simbolo: Ludendorff. E dicono, oggi che anche in politica i nodi gordiani si tagliano con la spada...

CONCETTO PETTINATO

I ladri di Franca Florio

arrestati a Colonia

Gran parte della refurtiva sequestrata

Milano, 29, sera.

Il colossale furto di Viareggio ha avuto, come è noto, un epilogo imprevisto. I due stranieri sui quali erano caduti i primi sospetti, sarebbero risultati i veri autori del furto, se le informazioni giunte ieri sera alla Questura di Milano sono esatte. Il questore ha ricevuto ieri sera un telegramma urgente dalla direzione della polizia di Colonia, nel quale lo si informava che, in seguito ad appostamento nei luoghi ove i due reduci di Viareggio erano soliti apparire, si era giunti al loro arresto. Il telegramma, che proveniva dal Consolato italiano di Colonia, diceva sommariamente che erano stati arrestati il finto commerciante Leone Walter ed il suo compagno Winwes, e che gran parte della refurtiva era stata sequestrata. La questura, avuta tale notizia, tanto più gradita quanto inaspettata, poichè ben pochi nutrivano ancora speranze sull'arresto degli audacissimi ladri, ne diede informazione alla questura di Viareggio ed al ministero degli Interni a Roma.

In serata è stato fatto partire per Colonia il vice commissario cav. Rizzo, al quale si deve se la polizia tedesca fu messa sulle traccie degli inafferrabili topi di albergo. Il giovane funzionario era stato già mandato a Colonia quindici giorni or sono, poichè dalle indicazioni lasciate dal Walter nel suo soggiorno a Genova era apparso molto probabile che egli fosse malmenato diretto in quella città. Infatti il funzionario italiano riuscì a ritrovare nei molti alberghi e ritrovi della grande città tedesca il punto di appoggio del Walter, e lo segnalò alla polizia locale, che dispose per un servizio di pedinamento e ricerche, il risultato è stato fruttuoso, poichè come si vede, non solo è stato possibile arrestare il ricercato, ma anche un suo amico, che molto probabilmente è quel falso dottore di Wikeworth, il quale, insediatosi nello stesso albergo dove era alloggiata donna Franca Florio, ne studiò le abitudini, e preparò il piano per l'audace impresa. Sarà interessante conoscere quanta parte dell'ingentissima refurtiva venne ricuperata e perchè alcuni oggetti di scarso valore vennero gettati nel canale a Viareggio, e da chi.

Le persone del Walter e del Wikeworth sono state già esaurientemente fumeggiate dalla stampa subito dopo la scoperta del grosso furto. Uno di essi si fingeva olandese e l'altro cecoslovacco; entrambi avevano allacciato una relazione con la giovane amica di un americano di Pietrasanta, frequentatrice del casino e tedesca lei pure. I rapporti fra il Walter e la giovane, che è tuttora in arresto, non erano soltanto di pura amicizia, e la loro intimità servì forse a indurre la giovane a farsi complice della difficile impresa.

I due stranieri lasciarono Viareggio in momenti diversi e si ritrovarono a Pisa il giorno successivo al furto, cioè il 3 novembre. Entrambi proseguirono per Genova dove alloggiarono in due alberghi diversi. Il Walter, che il coraggio non [illegible] di dare le proprie generalità esatte al portiere, pur sapendo di essere attivamente ricercato. Ma ripeti, per un cumulo di fortunate circostanze, si allontanarono prima che la polizia lo cogliesse. Sul soggiorno del complice non si ebbero invece traccie. Sembrò a tutta prima che egli intendesse imbarcarsi su di un piroscafo olandese diretto alle Indie, ma quando la polizia si presentò a bordo e ritrovò la persona sospettata si avvide che non era affatto il giovane e sbarcato fuggitivo del Select Hotel.

Dileguatosi da Genova, la coppia criminale fece credere di essersi avviata alla frontiera di Ventimiglia dove il passaporto notoriamente falso, e provocò un lungo appostamento della squadra mobile e di un *detective* privato genovese. Ma la posta era falsa e lo si è visto chiaramente ora. Il valore eccezionale del bottino indusse in allarme la polizia ufficiale e quella, non meno numerosa, dei privati. Viareggio venne invasa da poliziotti volontari e fu teatro di battuti sagrainaghi ed interrogatori. Anche ora due agenti privati di un noto *detective* milanese vi risiedono in permanenza. Donna Florio negò ogni intervista ai giornalisti dopo il furto.

Furiosa battaglia tra malviventi e carabinieri

in un'osteria di Bolzanetto

Due morti e un moribondo

Genova 29 sette.

Due pericolosi individui colpevoli di aggressioni, furti e rapine, erano di questi giorni fuggiti dai dintorni di Novi Ligure e si erano rifugiati in Val Polcevera, nelle campagne circostanti a Bolzanetto. Il Comando dei carabinieri di Novi informato di ciò aveva mandato il maresciallo Lepano con militi a Bolzanetto per la cattura dei pericolosi individui. Questa mattina infatti il gruppo dei carabinieri si presentava al maresciallo Piccolella, comunicando la sospetta di Bolzanetto chiedendo notizie e indirizzo dell'osteria detta della « Salute » dove si aveva sentore fossero soliti radunarsi i due pericolosi latitanti. Avute le informazioni richieste, il gruppo si recava sollecitamente all'osteria dove giungeva verso le ore 13. Il maresciallo ed i suoi militi vestivano in borghese e prudentemente non si davano a vedere entrando in colazione. Subito però si accorsero che di un tavolo poco discosto stavano due individui i cui connotati corrispondevano perfettamente a quelli delle persone ricercate. Erano appena trascorsi pochi minuti quando il maresciallo Lupano ritenuto fosse giunto il momento di agire, fece un cenno ai suoi compagni; senonchè venne avvertito dai delinquenti che stavano sull'attenti. Estratte due rivoltelle i malandrini fecero senz'altro fuoco sui carabinieri che subito risposero agli spari. Nella sala si accese una furibonda battaglia a colpi di arma da fuoco. Ad un tratto il maresciallo Lupano, colpito da un proiettile al cuore, stramazzava a terra per non rialzarsi più, mentre poco dopo rotolava pure sul terreno mortalmente ferito uno degli aggressori e ancora ventiva ferito gravemente il carabiniere Cardella. Nell'infuriare della lotta il secondo malandrino era riuscito a cogliere l'uscio dell'osteria fuggendo precipitosamente verso la campagna. Intanto, diffusasi la notizia della tragica lotta, era accorsa sul posto la pubblica assistenza di Rivarolo Ligure che provvedeva al trasporto del carabiniere all'ospedale di Sampierdarena dove ora si trova ricoverato in gravissimo stato: anzi si dispera di salvarlo. Il delinquente ucciso aveva in tasca un foglio di congedo che risulta chiaramente falsificato e secondo il quale esso si chiamerebbe Giovanni Governanti, soldato semplice mitragliere Fiat, congedato a Brescia nel 1920. Avuta in tasca un'altra rivoltella, munita di caricatori ed una bomba Sipe.

Meraviglie americane

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 29, mattino.

Due medici americani, incaricati di praticare l'autopsia di un uomo attempato, morto in seguito ad un accidente di automobile, scoprirono nell'addome del disgraziato un feto di sesso maschile, ben sviluppato, che pesava da due a tre chilogrammi. La cosa che ha [illegible] senza [illegible]. Due spiegazioni sono date dalla *Chicago Tribune*: o si tratta di un caso analogo alle famose sorelle siamesi, con questa differenza, che il secondo embrione si era sviluppato nell'interno del primo; oppure, ipotesi più ardita, ma poco probabile, la natura avrebbe fatto in questo caso un enorme balzo indietro, ritornando per atavismo alle epoche lontane, in cui le funzioni dei sessi non erano ancora differenziate.

Cronache parigine

Premio dei Goncourt e premio Balzac — Retroscena letterari ed editoriali — Mercantilismo librario

(Servizio speciale della « Stampa »)

PARIGI, novembre.

Continuano ancora due volte i pettegolezzi e gli strascichi intorno all'attribuzione del premio Goncourt (e, un pezzo che non capisco di contare tanti concorrenti ai cinque mila franchi dell'assegno delle *Fille Elvo*. Ma in cosa si spiega, se si pon mente che quelli stessi danno dei membri dell'Accademia un giudizio di cavallanti in pectore e ufficiosi in riserva. Fra gli indigesti si fanno i nomi di E. Rocher, con *L'une en fuite*; di M. du Gard, con *Les Thibault*; di G. Picard, con *Les voluptés de Maure*; di J. Romains, con *Lucienne*; di L. Pelisse, con *Les secrets du confessional*; di Marcella Vieux, con *Dépêmères*; di E. Daudet, con *Ha confessione*; di A. Dax, con *La volupté de luer*; di L. Vallat, con *La femme inconnue*; di Edita Allamby, con *La femme du pasteur Clarke*; di G. Brach, con *Gérard et son témoin*; di [illegible] Bunoz, con *L'affligé*; di A. Le Corbeau, con *Le pigeonnaye*, e in modo speciale di L. Lacroix, con *Silbermann*; di J. Sarment, l'autore del *Mariage d'Hamlet*, recitato per la prima volta sere or sono, con un romanzo che fa più parlare di sè, *Jean-Jacques de Nantes*; di M. Guigand, con un romanzo ritratto dal Mercvron, *Le voyage merveilleux de la nef Ardelise*, e finalmente di P. Morand, con quell'*Ouvert la nuit*, che ha riportato mesi or sono un successo così insanguinato.

***

Intanto continuano le chiacchiere intorno all'assegnazione del premio Balzac, che, come sapete, è toccato questa volta a J. Giraudoux, pel romanzo *Siegfried et le Limousin*, e ad E. Fauconnay, pel romanzo *Job le précaritne*. Effettivamente questa del premio Balzac comincia a passare la misura. Istituito or non è molto dal noto sir Basil Zaharoff, quell'acutissimo di Londra che vive a Parigi, per non ben precisabili motivi di penetrazione psicologica nel mondo editoriale francese, il premio finisce divenire, ai termini dello statuto relativo, locazione all'autore ignoto di un manoscritto inedito. Quest'anno esso è stato assegnato, metà per ciascuno, a due autori già abbastanza noti, dei quali l'uno ha quarantasei anni, l'altro cinquantaquattro. Come spiegare la deroga flagrante!

Il premio Balzac fu, alle sue origini, una idea suggerita al Zaharoff dall'editore Grasset, suo amico, il quale sperava di poter fare includere nelle disposizioni relative una clausola in forza della quale il romanzo che tutti gli anni sarebbe stato premiato non avrebbe potuto vedere la luce se non per tipi della sua Casa. All'ultimo momento, con grave scorno del Grasset, la clausola venne messa da parte. L'editore riuscì furbavia, in barba alla condizione degli altri editori parigini, ad ottenere almeno che a segretario della Commissione di concorso venisse nominato il rappresentante Edmondo Jaloux, membro della sua Ditta, dove dirige, se non erro, la collezione « Il romanzo ». Quale il risultato della piccola manovra? Questo: che il Jaloux, da un lato, cercò di appoggiare presso i Giurì le opere dei romanzieri legati già da contratti precedenti alla ditta Grasset, dall'altro, non appena sciolti da altri romanzi in predicato per il premio e ancora inediti, si affrettò a trattenere l'acquisto coi rispettivi autori, in modo che il giorno in cui l'opera riuscisse vincitrice la Casa Grasset fosse sola a strutturare il successo di vendita. È precisamente quanto è avvenuto quest'anno col due romanzi testè nominati.

Senonchè non... ino per tal modo è possibile, in un centro come Parigi, evitare litigi e dissapori. Infatti mentre pochi mesi or sono il Jaloux, nuncio dei profittari in seno alla Commissione agiti lealtico di una corrente favorevole all'opera di un romanziere estraneo alla Casa, anzi già vincolato da altri editori, si precipitava dal Giraudoux a chiedergli d'assegnare un romanzo da opporgli, e lo scrittore, non attendente di prendi, glie ne bastava più in ventisei giorni uno, che è precisamente quello che poi [illegible] mentre pregava questo dire, Paolo Bourget, che non può soffrire l'autore di *Siegfried et le Limousin*, si precipitava alla sua volta da un amico, il Baumann, e riusciva ad indurlo a presentare un altro romanzo da opporre a quello del Giraudoux, che è precisamente *Job le précaritne*. Ecco! al momento di distribuire il premio, il Giurì si trovò davanti a due candidati dei quali non era possibile scartare nè l'uno nè l'altro. E così fu che, rinnovando i fasti del celeberrimo giudizio salomonico, ne venne data una metà a ciascuno dei due.

Se poi volete sapere di più, aggiungerò che la faccenda ha anche un risvolto retroscena politico. Il Giraudoux, il quale prima che romanziere è funzionario del Ministero degli Esteri e conta in alto loco parecchie adderenze professionali durante la sua permanenza all'Ufficio di propaganda, nonchè durante il viaggio fatto in America *ad latere* di Joffre, è considerato scrittore specialmente ortodosso, ossia nazionalista e un po' anticlericale. La sua premiazione affiancava pertanto la coscienza cattolicissima e un po' retrograda del buon Bourget, nonchè delle sue amiche del quartiere di San Germano. Cerca e ricerca, il vecchio romanziere si ricordò di un professore di liceo di Lione, sinceramente cattolico, anzi, un po' baciotto, che vive ogni vittoria, tra i suoi alunni e i suoi libri, a Les Aliams, nel dipartimento della Sarthe, e che da tempo lavorava ad un romanzo di sapore filosofico. Chi meglio di lui avrebbe potuto fare da contrappeso allo scapigliato, intristitardo, bersagliato e forse massone Giraudoux? Il Baumann disse di sì, e il suo romanzo fu premiato.

Senonchè la storia ha uno strascico. Il libro del Baum... an ebbe già stato promesso dall'autore a un editore cattolico, il Bloud, il quale, benchè fosse stato messo del nero sul bianco, da parecchie settimane ne rinviava col solito pretesto l'approvazione definitiva. Saputo del premio, il Bloud si sente infiammare di sacro zelo per l'opera ingiustamente negletta e brandisce la lezza di combattimento, rivendicando per sè il diritto di stampatria. Troppo tardi: il manoscritto si trova già nella tipografia della ditta Grasset. *Finis Iliae*.

***

Ma male peggio. La sfortuna di un editore non fa mai [illegible] a nessuno. D'altronde, è proprio il caso di dire che « oggi a me, domani a lui », ovverosia « chi la fa, l'aspetti ». Il commercio librario va sempre più inglobando la disumana di un mercantilismo che non sente neanche il bisogno di nascondersi, e queste lotte a coltello fra gli editori sono all'ordine del giorno. Proprio l'altro ieri si è discussa in Tribunale una vertenza fra Albin Michel e il Dufour, la quale non aumenta di certo la stima nutrita dal pubblico serio — esiste, ci, un pubblico serio? — per i moderni industriali della letteratura. Il Dufour aveva pubblicato un romanzo del signor Giorgio Grandjean, intitolato *Intimes*. Il quale è ne più ne meno che la continuazione della famosa *Atlantide* del Benoit. L'editore dell'*Atlantide*, Albin Michel, prese la cosa come uno scherzo di cattivo genere, e in altre parole come un tentativo per sottrargli la privativa sulla gallina che si capeggia della fama ha destinato a diventare una delle più copiose fonti di reddito per l'industria dell'edizione in questi primi decenni del XX secolo. Il Benoit fu dell'avviso del suo editore. Ne venne fuori una guerra... e il Dufour, essendo un pesce meno grasso del suo avversario, fu condannato. Sin qui niente di straordinario. Ma questo che fa ridere i parigini si è che, manco a farla apposta, l'uomo scorno lo stesso Benoit venne, a sua volta, processato da un editore di oltre Manica per avere, precisamente con l'*Atlantide*, plagiato sfacciatamente il romanzo inglese *Shes!* Solo che il Benoit in più scalfitto; si fece assolvere...

La morale di tutto ciò è che se si vuole far fortuna bisogna alludere i propri libri a un editore di carriola. Vedete il Maurin. Stampato da un editore umile e senza grandi mezzi, il suo *Belmondi*, libro ultramediocre, o sarebbe piombato nel silenzio o gli avrebbe procurato la rovina dall'ufficio, stampato dal Michel, ottenne il premio Goncourt, fu portato alle stelle e, in milan esplosi, a dispetto della folla a cottello fuggiti da tutto il personale dell'Amministrazione della Colonie. Il Maran non solo non fu revocato un [illegible] giorno si è visto arrivare inaspettatamente un decreto di promovimento. Il guaio si è che anche in materia di edizioni, come in tutto le altre cose di questo mondo, la fortuna è cieca. Per un caso in cui la scelta dell'editore è dettata dal merito dell'opera, in nove altri su dieci decide è una circostanza che con la letteratura non ha nulla a che fare.

Mercurius

Giornali e riviste

Novembre è il mese dei crisantemi. Nelle vetrine dei fiorai, come sulle tombe non diversamente, essi sbocciano in loro maltrattata. E noi siamo tutti un po' simili dei loro colori che sfumano nelle più impercettibili gradazioni, come i nostri sentimenti, in passione che tramontano e i doveri che perdono d'intensità nuovo nuovo che si stabilizzano. Il poi loro esotico pure certo il richiamo dell'umile, se si è fatto dell'umile piazza [illegible] card poco a Marsiglia nel 1787 [illegible].

Sera — la meravigliosa di queste ore [illegible] pur così tenere alle anime sensibili! — [illegible] sotto il cielo della vecchia Cina — precisamente cinquecento anni avanti Cristo. Confucio, la gloria dorata del crisantemo — il canto la gloria dorata del crisantemo — il « Kiku-Kurdi » fu migliorato dai giapponesi che l'hanno adottato come fiore nazionale e onorato di feste solenni. Nel sigillo del mikado — come da pochi giorni il fascio littorio in quello del ministro degli esteri italiano — si ritrova il crisantemo. E vi è pure un ordine cavalleresco del quale il fiore d'autunno è l'emblema venerato. In Inghilterra si giunse ad ottenere i primi grandi fiori: « Empress of India » e « Lilian Bird », meraviglie! In Francia, l'esposizione [illegible] non [illegible] cinque espositori. Ma si fa una ricerca odierna mondana si possono ammirare invece oltre 800 esemplari dei nomi orientali delizioso: « sospiro di lilla » oppure « Capelli di mussmè ». I crisantemi, come del resto quasi tutti i floricultori, amano spesso mettere le loro creazioni sotto un illustre patronato, ed ecco pertanto « la Victoire » nella sua fanfara di fiori vivaci, e « Verdun » fiero sul suo gambo, ma i cui petali lacrimosi sembrano piegarsi ancora sulle rovine. Retorica, evidentemente. Anche nella botanica! Ma di che non s'immischia ormai questa vecchia mezzana che ha seminato tante delusioni e molti lutti?

***

Chi fu la prima donna insignita della Legion d'onore? Fu — ricorda la *Tribune* — Madame De Genlis. Nel 1805 Madame De Genlis, che sognava di fregiarsi il petto di questa croce, destinata ai valorosi, fece rimettere a Napoleone I una memoria contro l'esclusione delle donne da un ordine che veniva conferito anche ai letterati, ed agli artisti. Ma la supplica fu respinta. Più tardi, però, il rigido sovrano finì per cedere a rimunerare la sua severità accordando nell'ordine, in cui aveva messo solo tutto il suo spirito soldatesco, una donna: Maria Schellinck, originaria di Gand. Questa eroina si era arruolata nel 1792 nella gloriosa *demie-compagnie* di fanteria, dove fu ferita da sei colpi di sciabola e nominata sergente. Nella famosa battaglia di Arcole, in cui trionfò così luminosamente il genio strategico di Napoleone, fu citata all'ordine del giorno. Ad Austerlitz fu ferita alla coscia sinistra da una palla nemica; a Jena rimase nuovamente ferita e promossa sottotenente; fu pensionata e decorata. Così, nel 1808, terminò la sua gloriosa carriera. Il grande imperatore non tardò a premiarla. — Signora — egli le disse consegnandole la croce — vi assegno settecento lire di pensione e vi nomino cavaliere della Legion d'onore. Ricevete dalle mie mani la stella dei bravi che avete così nobilmente conquistata ». Poi, rivoltosi ai suoi ufficiali aggiunse: « Signori, inchinatevi rispettosamente davanti a questa coraggiosa donna: essa è una delle glorie dell'impero ». Così l'inflessibile sovrano, antifemminista per eccellenza, che aveva sdegnosamente respinta la supplica dell'ambiziosa Madame de Genlis, si piegò davanti alla virtù che più abbrezzava: il valore militare. E questa virtù, neanche a farlo apposta, doveva rifulgere, caso non comune, proprio nella creatura che il genialissimo despota considerava come la incarnazione della debolezza e della debolezza.

***

La casa dove essere il culto delle creature superiori. Soprattutto, di una casa, si raccomanda — nota una collaboratrice del *Monde* — l'armonia. Fiori, fiori, cuscini, vasi, tappeti confezionano più alto ornamento che i mobili di grande stile e i lampadari di cristallo di Murano. Nella casa ci si deve, soprattutto, sentire bene. Non dove esseri quell'orribile mettimobile e pedante che se ne fa sembrare assolutamente. Ovunque la traccia della vita. I giocattoli di un bimbo, abbandonati sul tappeto, un libro aperto, una rosa sfogliata accompagnano cavaliere e profumo all'ambiente e salutano il padrone che ritorna con volto amico. Le luci devono essere diffuse, non sfacciate, velate tutte, anche nel lampadario che illumina la stanza da pranzo e che risplenderà la sera dove lasciare il resto dell'ambiente nella penombra. Dei piccoli involucri con luci portatili pronte a qualunque esigenza. Poi per i mobili stesse ricostruzioni in neo liscio e quasi nero del delizioso stile bolognese Luigi, in questo momento, la loro voga ritrovare. I letti bassi, senza sponde, coperti di scialli e di tappeti sostituiscono benissimo quelli antichi, a cui si doveva accedere con fatica e che avevano una [illegible] solennità. E si ha il vantaggio di adagiarsi anche durante il giorno e di ridurre una camera da letto ad uso di salotto, ciò che nella crisi delle abitazioni, è una cosa preziosa. Molti cuscini; qui si abbandona il gusto della signora. Essa ne metterà dappertutto, in terra, su le poltrone, sui divani, sui letti...

***

Non v'è alcuno che visitando a Berlino non abbia notato le caratteristiche gerle, adottate da noi *contadi*, che si portano dietro la schiena con due cinghie o due manichi di salcio o di vimini pieghevoli. Non se ne ignorano solo da noi — nota la *Rivista Rotiese* — se [illegible] sono nella Valle d'Aosta, di Susa, nella Valsesia, nell'Ossola ed un po' anche in altre località ne, è inutile dirlo, in certi luogo hanno qualche cosa che li contraddistingue. Ora batt la forma di cono, or di piramide rovesciata: più larghe o parentesi; svelte o tozze; di tessito fino o grosso; foranate, si direbbe di pane ingenti stranieri; mai comune, veramente lecite, e pesanti. Qualcuno ha levato la voce contro il *cestone*, anche perchè poi si sapeva come utilizzarne l'uso, specie la mole del *cestone* è fondamento alla morte che il *cestone* stesso è destinato a contenere. Fra i più feri oppositori del *cestone*, va ricordato un rivoluzionario del 1799, certo Tagliati, professore delle scuole di Biella. Le quell'alba rivoluzionaria che fu il 99, egli pensò di pigliarsela coi cesti, e nell'intimo manifesto [illegible] del 23 nevoso di quell'anno proclamava una discorsa perchè la Municipalità non impedisse l'uso. L'orazione cominciava così: « *Popolo patrono e sovrano, cittadini fratelli!* Io ho forse sospetto di recarvi quest'oggi ad una strana meraviglia per l'argomento che di trattare mi sono determinato, e che difatti tratterò. Come! parmi di scaltrirvi sorpresi di cosi [illegible] Dopo un volo preso tanto alto nel celebrare le *gloie domestiche*, il nostro oratore discende, e viene ad arrestarsi poco meno che nel fango?, ecc.. *cet.* ». Tutte le rivoluzioni, evidentemente, esagerano...

***

Ecco un giudizio sulla moda femminile contemporanea, riportato dal *Pecolo* di Livorno: « A differenza degli abbigliamenti maschili, in quelli della donna contemporanea il carattere intimo, sembra trovare la sua dimostrazione voluttuosa, e sarei quasi per dire il suo perfezionamento e il suo paradosso. E, infatti è tutto merito delle donne, che hanno saputo affermare la violenza e la stranezza della natura, maldolente in apparenza, moderne in evidenza di armonie, avvolgere la bellezza di un mistero serico che suscita un senso di proibizione e ne aumenta il valore infinitamente. In fatto di abbigliamenti, le donne si rivelano molto più intelligenti degli uomini, dotate di una maggior somma di sensibilità estetica, di coraggio, di immaginazione. Si è veduto, per esempio, una signora tutta vestita di un viola volutissimo; il cappello pure d'un viola voluttuoso. Intorno al suo bel corpo misterioso, tutto il colore sembrava sognare, calmo come un bel mare di sera. Improvvisamente, sotto l'ala del cappello, si svelò come un leggero acre lunare, una penna d'un giallo violento, canoroso in quel gran silenzio sognante del viola, una decisa linea di fuoco. Sembrava l'inizio di un incendio che mettesse in pericolo tutto l'azzurro. Era come un orlo di nube che ha preso fuoco al tramonto. Ebbene, quella stranissima penna, rappresentava una esplosione lirica geniale, di cui nessun uomo sarebbe capace ». Giudizio alquanto entusiastico.

Lire 200.000

sono l'importo del primo premio della Grande Lotteria Triestina che ha altri 156 premi. L'importo complessivo è di L. 350.000.

La data dell'estrazione è certa ed irrevocabile ed è fissata al 30 dicembre 1922 ed avrà luogo in Trieste.

I biglietti che costano L. 2 e portano stampato su ciascuno di essi **Grande Lotteria Fiera Triestina**

CRONACA CITTADINA

Il progetto di cedere i telefoni all'industria privata

Il proposito, da cui sembra animato il Governo, di cedere all'industria privata le grandi aziende statali, ce...e le Ferrovie, le poste, i Telegrafi ed i Telefoni, ha suscitato, come è noto, obbiezioni gravissime da parte di uomini di mestiere — difficili non lungamente e così improvvisamente — sulla necessità di togliere alla gestione privata i principali servizi pubblici. Ora anche il personale postelegrafonico ha manifestato il proprio pensiero, mediante un dettagliato memoriale inviato al Governo. E non è privo d'interesse, non foss'altro che per la cronaca, l'esaminarne i concetti. Il memoriale accenna, di sfuggita, alla particolare natura del servizio telefonico ed al fatto che nessun Stato d'Europa ha adottato un simile provvedimento. Premesse poi che è ingiusto attribuire particolarmente al personale le cause prevalenti del *deficit*, che è piaga comune di tutte le Nazioni europee, mentre l'ipercriticismo degli stipendi è rimasto al disotto dell'aumento verificatosi nel costo della vita.

Le cause reali del deficit

Prima causa del *deficit*, secondo il memoriale, è l'aver voluto sottrarre, per fini sociali, le aziende statali alla ferrea legge del rapporto fra costo di produzione e tariffe, così che mentre i costi sono aumentati del 500 per cento, la tariffa postale è stata elevata del 150 per cento, quella telegrafica del 250 per cento e quella telefonica interurbana del 150 per cento. Questo fatto è avvenuto presso a poco in tutti gli Stati, tranne che negli Stati Uniti, dove essendo i telefoni gestiti da Società private, queste hanno elevato le tariffe in rapporto all'aumento dei costi e continuano a realizzare lucrosi profitti.

Oltre a ciò, lo Stato commise un grave errore iniziale nel 1907, allorchè riscattò la rete telefonica in cattivissime condizioni. Mancò allora la visione dei bisogni reali dell'azienda, la quale ha una sua tecnica economica: le linee diventa redditizia in quanto l'impiego di capitale avvenga tempestivamente. Se nel 1907 si fosse data la verità sullo stato degli impianti e si fossero richiesti almeno sette milioni da investire in due anni, l'azienda in questi 13 anni avrebbe largamente remunerato il capitale con l'enorme incremento del numero degli abbonati. Invece, con la politica dei ritardi e degli espedienti, si sono andati consumando molti milioni e si è dovuto limitare il traffico, peggiorando sempre più le condizioni del servizio e del bilancio.

L'insufficientissima assegnazione di fondi all'epoca del riscatto fu il punto di partenza di una serie di errori, di cui i successivi avvenimenti bellici e guerra mondiale) aggravarono le conseguenze. Quando lo Stato entrò in possesso della rete c'era tutto da rifare: impianti che avevano sopportato 11 anni di servizio, satolli da più anni, linee perse di vista e ad un filo, apparecchi murali logori ed antiquati, personale tenuto in condizioni intollerabili.

Le mende della gestione privata

Ora si vorrebbe tornare all'industria privata. Ma vi sono molti che ricordino con molti aspre parole la gestione privata dei telefoni e stata gradilicata in parecchie occasioni da chiarissimi uomini pubblici? Ecco. Sonnino ebbe a scrivere che occorreva «porre delle mani di una speculazione che si è rivelata insufficiente, avida e monopolizzatrice, questo potente mezzo di comunicazione, che rappresenta un bisogno economico e sociale delle Nazioni».

E sono poi davvero i privati, quegli abilissimi amministratori che ci vengono offerti dai fautori della cessione? Pare di no. Basti ricordare che l'Italia nel 1893 contava circa 12.000 abbonati, superando nella diffusione del telefono la Svizzera, l'Austria-Ungheria, e perfino la Francia, e che, nel 1906, dopo 17 anni di gestione privata, aveva appena 36.000 abbonati, mentre la gestione statale in Svizzera ne aveva 30.000, in Austria-Ungheria 91.000 ed in Francia 132.000. L'inchiesta Salerno-Bertarelli del 1902 sta a dimostrare in quali condizioni si erano ridotti i telefoni durante la lunga gestione privata: tariffe altissime, impianti pessimi, locali orridi; il fisco frodato nel bollo, nel registro e nella ricchezza mobile; il personale con paghe irrisorie ed orari gravosissimi.

Lo Stato aveva quindi ereditato un'azienda in cattive condizioni. Ha migliorato enormemente gli impianti e le linee. Ha speso molti milioni. Ha iniziato la trasformazione da: vecchio sistema al sistema automatico che permettesse d'impiegare un numero inferiore di personale e diminuire perciò enormemente le spese, oltre il 30%. In queste condizioni si verificò calore, ora l'incendio. Non è ancora avvenuto, sia per l'interesse del servizio sia per la Nazione.

Lo Stato ha, invece, tutto il fondamento a compiere la nuova sistemazione ed a terminare, cioè, le conseguenti economie. Che farebbero più industriali più o meglio di quel che possa fare, volendo, l'azienda statale? Si è dimenticato — rileva il memoriale — che prima della guerra e durante la guerra il bilancio telefonico e quello postelegrafico erano attivi — nei tre esercizi di guerra, malgrado le enormità dei servizi gratuiti, diedero all'erario 350 milioni di utili — mentre le aziende private saccheggiavano le casse del Tesoro, come si va rivelando una Commissione d'inchiesta. Se il costo della vita è cresciuto spaventevolmente, tanto che gli infimi aumenti di stipendi non hanno ristabilito il primitivo rapporto, è non sono state stanziate in preparazione le tariffe, era naturale che la situazione si *gonfiasse* enormemente. Il prezzo del bronzo, oggi, è quadruplicato, la carta è triplicata, ecc. Ma le tariffe postali e stata elevata del 150 per cento, quella telegrafica del 250 per cento e quella telefonica interurbana del 150 per cento. Questo fatto è avvenuto presso a poco in tutti gli Stati, tranne che negli Stati Uniti, dove essendo i telefoni gestiti da Società private, queste hanno elevato le tariffe in rapporto all'aumento dei costi e continuano a realizzare lucrosi profitti.

«Oltre a ciò, lo Stato commise un grave errore iniziale nel 1907, allorchè riscattò la rete telefonica in cattivissime condizioni. Mancò allora la visione dei bisogni reali dell'azienda, la quale ha una sua tecnica economica: le linee diventa redditizia in quanto l'impiego di capitale avvenga tempestivamente. Se nel 1907 si fosse data la verità sullo stato degli impianti e si fossero richiesti almeno sette milioni da investire in due anni, l'azienda in questi 13 anni avrebbe largamente remunerato il capitale con l'enorme incremento del numero degli abbonati. Invece, con la politica dei ritardi e degli espedienti, si sono andati consumando molti milioni e si è dovuto limitare il traffico, peggiorando sempre più le condizioni del servizio e del bilancio.

«Insufficientissima assegnazione di fondi all'epoca del riscatto fu il punto di partenza di una serie di errori, di cui i successivi avvenimenti bellici e guerra mondiale) aggravarono le conseguenze. Quando lo Stato entrò in possesso della rete c'era tutto da rifare: impianti che avevano sopportato 11 anni di servizio, satolli da più anni, linee perse di vista e ad un filo, apparecchi murali logori ed antiquati, personale tenuto in condizioni intollerabili.

Le mende della gestione privata

Ora si vorrebbe tornare all'industria privata. Ma vi sono molti che ricordino con molti aspre parole la gestione privata dei telefoni e stata gradilicata in parecchie occasioni da chiarissimi uomini pubblici? Ecco. Sonnino ebbe a scrivere che occorreva «porre delle mani di una speculazione che si è rivelata insufficiente, avida e monopolizzatrice, questo potente mezzo di comunicazione, che rappresenta un bisogno economico e sociale delle Nazioni».

E sono poi davvero i privati, quegli abilissimi amministratori che ci vengono offerti dai fautori della cessione? Pare di no. Basti ricordare che l'Italia nel 1893 contava circa 12.000 abbonati, superando nella diffusione del telefono la Svizzera, l'Austria-Ungheria, e perfino la Francia, e che, nel 1906, dopo 17 anni di gestione privata, aveva appena 36.000 abbonati, mentre la gestione statale in Svizzera ne aveva 30.000, in Austria-Ungheria 91.000 ed in Francia 132.000. L'inchiesta Salerno-Bertarelli del 1902 sta a dimostrare in quali condizioni si erano ridotti i telefoni durante la lunga gestione privata: tariffe altissime, impianti pessimi, locali orridi; il fisco frodato nel bollo, nel registro e nella ricchezza mobile; il personale con paghe irrisorie ed orari gravosissimi.

Lo Stato aveva quindi ereditato un'azienda in cattive condizioni. Ha migliorato enormemente gli impianti e le linee. Ha speso molti milioni. Ha iniziato la trasformazione da: vecchio sistema al sistema automatico che permettesse d'impiegare un numero inferiore di personale e diminuire perciò enormemente le spese, oltre il 30%. In queste condizioni si verificò calore, ora l'incendio. Non è ancora avvenuto, sia per l'interesse del servizio sia per la Nazione.

Lo Stato ha, invece, tutto il fondamento a compiere la nuova sistemazione ed a terminare, cioè, le conseguenti economie. Che farebbero più industriali più o meglio di quel che possa fare, volendo, l'azienda statale? Si è dimenticato — rileva il memoriale — che prima della guerra e durante la guerra il bilancio telefonico e quello postelegrafico erano attivi — nei tre esercizi di guerra, malgrado le enormità dei servizi gratuiti, diedero all'erario 350 milioni di utili — mentre le aziende private saccheggiavano le casse del Tesoro, come si va rivelando una Commissione d'inchiesta. Se il costo della vita è cresciuto spaventevolmente, tanto che gli infimi aumenti di stipendi non hanno ristabilito il primitivo rapporto, e

ULTIME NOTIZIE

Dopo l'eccidio di Atene

Venizelos in quarantena a Losanna

(Dal nostro inviato speciale)

Ouchy, 29, notte.

Le raccapriccianti esecuzioni di Atene hanno destato un senso di orrore in tutta la Conferenza ed hanno fatto sorgere una viva repulsione verso la Delegazione greca, e soprattutto verso il suo primo rappresentante Venizelos, considerato come direttamente responsabile delle atroci misure dei tiranni che oggi detengono il potere in Grecia. La notizia delle esecuzioni, giunta ieri sera a tarda ora, non fu dapprima creduta. Venizelos aveva avuto una cattiva giornata. Non erano mancati, durante il suo discorso, atteggiamenti di disapprovazione, segni di impazienza, risate represse ed ironiche, che denotavano quanto il vecchio partigiano candiota riuscisse profondamente inviso agli ascoltatori. Diremo di più. È stata soltanto la tracotanza dei turchi la sola ragione psicologica che ha acconsentito alla causa greca di aver dei sostenitori, e provocato da parte della Grande e della Piccola Intesa un generale atteggiamento ad essi sfavorevole. Ma negli animi di tutte le delegazioni regnava già un vivo risentimento per il contegno irritante di Venizelos, e in fondo si aveva già la sincera speranza che gli avvenimenti favorissero il suo scacco.

La faccia impassibile del cretese

Appena la notizia delle esecuzione di Gounaris e degli altri sciagurati ministri fu confermata, si andò alla ricerca del cretese, che ascoltò, con sguardo impassibile, dietro i suoi occhiali d'oro, la notizia, e si rifiutò di dare qualsiasi spiegazione, col banale pretesto che gli mancavano comunicazioni dirette da Atene. Comunque egli non espresse il minimo rammarico, né mostrò la più piccola preoccupazione che gli avvenimenti potessero influire sulla posizione della Grecia nella Conferenza. E questa mattina, nella sala del Chateau, la faccia del primo delegato ellenico era ancora quella dell'uomo completamente sicuro di sé stesso. Vi è stato stamane un colloquio fra lord Curzon e Venizelos, nel quale si dice che il ministro inglese abbia manifestato tutto il suo legittimo sdegno. Oggi i ministri romeno e jugoslavo Ducas e Ninciç ebbero una colazione intima con Benes, ministro ceco-slovacco, giunto qui stamane da Parigi. I ministri romeno e jugoslavo, con i quali ho parlato, hanno manifestato la impressione che, anche ammettendo che Venizelos rimanga a rappresentare la Grecia alla Conferenza, la posizione della Turchia ne è enormemente avvantaggiata. Se Ismet pascià è abile, dovrebbe sapere approfittare della viva repulsione di cui è oggetto la Delegazione greca, e che suona per essa acerba condanna. Comunque, la partenza del ministro inglese da Atene non può certo conciliarsi con la continuazione della benevolenza da parte di lord Curzon verso Venizelos, alla Conferenza di Losanna.

Ciò che dichiara un'" alta personalità ,, venuta da Atene

Un'alta personalità, giunta proprio ieri qui da Atene, mi ha dichiarato:

— « Quando lasciai Atene si stava svolgendo il processo, ed era avvenuto l'arresto del generale Pallis. Tutto lasciava prevedere quello che è accaduto. Cinque ore soltanto vi furono fra la sentenza e la esecuzione. E' il primo caso che nei Balcani si verifica, dello esecuzione della sentenza capitale contro uomini politici. La Bulgaria ha ventiquattro ministri in prigione per di alto tradimento; ma non pensa certo quello che hanno fatto i Greci. L'intervento inglese, per impedire l'orribile cosa, è stato quello che poteva essere di più energico; ma l'iniziativa degli Alleati fu purtroppo vana ».

— E del popolo greco, che cosa ne dite?

— « L'opinione pubblica è tutta contro il tiranno dell'ora: ma che cosa vuole che faccia il popolo? Vi è la legge marziale... »

— E Pallis?

— «E' il servitore di Venizelos. Anzi, quando sono partito da Atene, mi disse a proposito del processo, che a Losanna avrei trovato delle buone notizie. Ecco che cosa sono le buone notizie: una ferocia senza nome. I particolari della esecuzione sono inauditi. Ho ricevuto un telegramma raccapricciante. Ho ricevuto un telegramma da Atene, nel quale mi si dice che Gounaris, che aveva più di sessant'anni, è stato condotto dinanzi al plotone di esecuzione con quaranta gradi di febbre ed in camicia. Stratos non aveva neppure 45 anni; era un uomo forte. Ma la vittima più innocente, certo è Baltazzi, l'ex-ministro degli Affari Esteri ».

— Crede veramente che Venizelos abbia responsabilità in questo nefando affare?

— « Chi conosce la odiosa, ristretta mentalità greca, non esita a crederlo. Ad ogni modo Venizelos non ha fatto nulla per salvare i condannati; e deve aver pensato che una soppressione così completa dei suoi nemici poteva avvantaggiarlo... E poi, gli energumeni di Atene hanno voluto dare uno schiaffo all'Inghilterra, pensando che essa era costretta egualmente a sostenere la Grecia alla Conferenza, per paura dei Turchi... ».

— E la Francia, che cosa ne pensa?

— « La condotta della Francia è cosa... Essa vorrebbe sostenere da una parte i Turchi, e dall'altra favorire Venizelos, ora il segreto pensiero di fare istituire in Grecia la Repubblica. Ad ogni modo non vi è stato nessun passo francese ad Atene in favore di Gounaris e degli altri ministri fucilati ».

Il rappresentante spirituale della pietà nel mondo

Sulla tragedia ateniese ho domandato a Nansen, che in certo modo è il rappresentante spirituale di quel tanto di pietà che ancora non è scomparso nel mondo, e che è qui a Losanna ad attendere l'arrivo di Ciceria, per concertarsi riguardo al soccorso da inviarsi a Samara, nella Russia meridionale, al mia impressione. Nansen mi ha detto che egli chiederà di essere ascoltato dalla Conferenza per il suo progetto, di ardua effettuazione, dello scambio delle popolazioni cristiane e musulmane di Asia Minore e dei Balcani. Come è noto Nansen è stato poco tempo fa ad Atene. Egli ha detto:

« Questa Conferenza di Losanna ha, secondo me, la qualità peculiare di non possedere nessuna conoscenza precisa dell'effettiva situazione degli uomini in Grecia; degli uomini che che vorrebbe pacificare. Le esecuzioni di Atene mi riempiono di sdegno e di orrore; e purtroppo, ancora in questo caso, si deve notare che sono sempre le passioni personali quelle che prendono il sopravvento sugli interessi generali. Si deve inoltre pensare che la [illegible] detta — poichè si tratta di capo a capo di vendetta personale — [illegible] attuali governanti greci, produrrà [illegible] reazione di indignazione nei riguardi della Grecia, e provocherà certamente un arresto dell'opera di soccorso mondiale che si sta organizzando in favore profughi greci ».

Questa sera un comunicato sibillino diceva che da parte inglese non si considera come impossibile che lord Curzon e Venizelos continuino a sedere insieme al tavolo della Conferenza. Ciò non di meno Venizelos non è intervenuto alla seduta plenaria della Prima Commissione (quella delle questioni territoriali e militari). Evidentemente persino a lui sembrava troppo forte ostentare l'atteggiamento di indifferenza tenuto ieri durante il banchetto con Ducas e Ninciç, quando ricevette la notizia delle esecuzioni capitali. Solo stamane, dietro l'insistenza di qualche giornalista, si è deciso a dichiarare che « non intendeva ingerirsi negli affari interni della Grecia !... ». La verità è che la Conferenza di Losanna, la quale già procede su un filo di rasoio, si digerirà anche probabilmente l'enormità di contare fra i suoi capi-delegati il Venizelos, pur di non perdere la speranza di arrivare a fare questa pace, per l'avvento positivo della quale nessun passo però finora è stato fatto.

I Turchi d'accordo con gl' Italiani

Il gen. Weygand, al quale, assistito dalla sotto-commissione per le isole egee, spetta l'incarico di formulare un rapporto sulla demilitarizzazione di tali isole, ha dato lettura del suo rapporto dinanzi alla Prima Commissione. Weygand è del parere di comprendere fino ad ora nella demilitarizzazione, non solo le isole della costa anatolica (Samos, Mitilene, Chio, Nicaria), ma anche le altre isole del sistema dell'Dardanelli: Embros, Tenedo e Samotracia. I due delegati italiani si sono opposti, proponendo che della demilitarizzazione di questa ultime isole si parli in sede di discussione degli Stretti. I Turchi a loro volta dichiarano che se la Prima commissione non avesse accolto la tesi italiana, essi avrebbero chiuso le proprie cartelle e le bocche, limitandosi ad assistere alla seduta come semplici spettatori. Il piccolo incidente non ha avuto seguito, perchè lord Curzon ha saputo placarlo. Il secondo delegato greco Caclamanos, ministro ellenico a Londra, che ha sostituito Venizelos, accoglie le riserve italo-turche, accettando tuttavia il rapporto di Weygand, cioè la demilitarizzazione come i francesi l'hanno pensata.

E' poi seguita un'accademia fra Caclamanos e Ismet Pascià, accademia che è durata un'ora buona, accademia estremamente soporifera. Lord Curzon ha cercato di renderla meno insopportabile con una storia di torta, di frutta e di crema. I Turchi vorrebbero di tutta torta, che rappresenta tutte le isole dell'Egeo, mangiarsi la frutta e la crema (cioè le isole del Dardanelli), lasciando il resto ai Greci. Ma Ismet, rimanendo in tema di pasticceria, ribatte che, in questo caso, la pasta di cui è fatta la torta è altrettanto gradevole quanto la crema. E l'assemblea, costretta a trovare tutto ciò molto spiritoso, si rassegna e ride. Anche la questione dei Dardanelli è rimandata (aspetta, cavallo...) a quando verrà sul tappeto la questione degli Stretti. I Turchi ad ogni modo hanno avuto un'altra occasione per fare la loro consueta affermazione di indipendenza e di sovranità assoluta, e di questione uscita definitivamente dalla tutela.

Sottocommissioni che non concludono

La riunione di una sotto-commissione, quella che dovrebbe stabilire il nuovo regime doganale e commerciale della Turchia, è presieduta da un turco, nella persona di Sua Eccellenza Azum Bey, membro del Gabinetto ministeriale di Angora: ma non porta nemmeno essa a grandi conclusioni. Azam Bey tiene un bel discorso sulla irrevocabile decisione della nuova Turchia a concludere trattati con tutti, parrà e con chi crederà, e di istituire dazone secondo i propri bisogni. Al che i delegati alleati in coro risposero che tutto questo sarà fatto per mettere la Turchia al pari di ogni libero paese; ma che intanto un regime transitorio si imponeva.

Ad un certo momento la sotto-commissione toglie la seduta, perchè manca il delegato romeno. I Romeni, essendo in pochi, e non avendo il dono dell'ubiquità, seguono nella Commissione territoriale.

Non meno incendiante è stata la seduta della sotto-commissione per i porti e le vie fluviali e ferroviarie. Il delegato italiano, ing. Nogara, ha proposto di accettare come base di discussione la convenzione di Barcellona. Ma la Turchia ha risposto che non l'aveva mai sentita nominare, ed ha domandato tempo fino a lunedì per poterla studiare. Al che fu risposto che i Turchi si accomodassero come a loro meglio pareva. Tanto del tempo da perdere ce n'è per tutti...

Oggi è giunto a Losanna, come vi dicevo, Benes, ministro degli Esteri ceco-slovacco. Egli è di passaggio. Non vi è venuto apposta, ma arrivando da Parigi, e diretto a Praga, ha approfittato della presenza qui di Ducas e di Ninciç per fermarsi qualche ora, e gradire un « déjeuner » offertogli dal giovane ministro romeno, e dare una occhiata a questa soporifera riunione di uomini di governo e di diplomatici. La vera ragione della fermata di Benes sarebbe però in questo: che gravi torbidi si sarebbero verificati alla frontiera fra la Slovacchia e l'Ungheria.

L'Italia risponde alla Nota russa

d'accordo con gli Alleati

Abbiamo domandato alla Delegazione italiana se da Roma fosse giunta una risposta dell'Italia al Russi che, come ricorderete, avevano domandato, con la nota di Rakowsky, di partecipare incondizionatamente alla Conferenza. Ci è stato detto che la risposta è giunta, e sarà consegnata domani a Rakowsky, assieme con le risposte inglese e francese. Il Governo d'Italia, consentendo con quello francese ed inglese, fa sapere alla Russia che la Repubblica dei Soviets deve essere ammessa alla Conferenza sulle basi della nota del 14 novembre scorso, ciò che, in parole povere, significa che la speranza dei delegati russi, espressa due sere fa allorno ad una azione particolarmente favorevole del Governo italiano nei riguardi della domanda dei Russi, non ha ricevuto una realizzazione adeguata. Vedremo se quello che è stato detto, e cioè che il soggiorno a Losanna per la Delegazione dei Soviets abbia pochissima seduzione, sia vero; e se essa si deciderà effettivamente a partire, quando saprà che soddisfazione adeguata non sarà data alla sua legittima aspirazioni. Intanto Rakowsky si comporta come qualcuno che non pensi ad una prossima partenza. Egli prepare il terreno all'arrivo del grande uomo che si avvicina, Ciceria; e prende posto contro i mandati che devono essere riveduti, come il trattato di [illegible] per il che ha l'americano Child dalla sua. Rakowsky dichiara inoltre che le capitolazioni sono una servitù che ormai non è ammissibile per un popolo sovrano; e ciò calza esattamente coll'opinione dei Turchi. Egli intanto fa una calorosa accoglienza a tutte le specie di oppressioni che qui sono rappresentate, ricevendo le Delegazioni, e ripetendo, come già ho detto, che la Russia respinge ogni idea di conquista, fissando come principale direttiva alla sua condotta il riconoscimento del diritto di autodeterminazione.

ARNALDO CIPOLLA.

Il ministro inglese ad Atene

va a conferire con lord Curzon

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 29, notte.

Una informazione della *Reuter* dice che il ministro inglese ad Atene, signor Lindley, ha lasciato la capitale greca ieri sera coll'Orient Express mettendosi in viaggio nascosto per Losanna, dove conferirà con lord Curzon. Egli non recherà certamente al suo ministro particolari gradevoli su quello che succede in Grecia e sul carattere degli uomini che attualmente spadroneggiano in Atene. Risulta che il signor Lindley fece un estremo tentativo per scongiurare le fucilazioni poche ore prima di queste, a mezzo della notte, mandando a visitare il rivoluzionario in capo colonnello Plastyras, ma anche quest'ultima perorazione notturna riuscì vana. Tutto quello che può raccontare a Losanna il ministro proveniente da Atene non può certo che peggiorare la posizione morale dei greci. Questi, secondo gli inviati speciali inglesi, non possiedono più un solo amico. Lo stesso si può dire qui a Londra: non c'è più un uomo che osi sostenere la causa ellenica. La Grecia, tutti dicono, non può più essere trattata come una nazione eguale ed il pubblico inglese crede che abbiano ragione certi giornali che ora dipingono il regime ellenico come « da parecchi secoli una tirpe di selvaggi irresponsabili ». Si ignora se altre potenze interessino l'esempio inglese ritirando i rispettivi incaricati di affari ad Atene. Si crede però che l'Italia e l'America ritireranno bastevoli gli ammonimenti dati anche dai rispettivi rappresentanti ai rivoluzionari per trattenerli dal procedere alle esecuzioni che avrebbero portato all'ostracismo della Grecia ed a complicazioni interne, nonchè a difficoltà diplomatiche di ogni genere.

Il " Times ,, cambia direttore

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 29, notte.

"Si annunzia prossimo il ritiro di Wickham Stead dalla Direzione del *Times*, la quale verrà rinsaunta dal signor Dawson, che l'aveva tenuta finchè Lord Northcliffe non lo aveva surrogato col suo favorito Si allora. Stead diede al giornale una impronta piuttosto agitata e unilaterale, che non giovò ad accrescerne l'autorità. Adesso il *Times*, tornato finalmente nelle mani della famiglia Walter, sia pure spalleggiato dal miliardario anglo-americano Astor, cerca di rialzarsi alle sue tradizioni di conservatorismo pacato e temperato.

Un successo oratorio di Clemenceau a Chicago

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 29, notte.

Il signor Clemenceau, secondo telegrafano da Chicago, ha pronunciato ieri sera all'*Auditorium*, il suo terzo discorso, che, a quanto segnalano i telegrammi da quella città, avrebbe incontrato un'accoglienza addirittura entusiastica. « Sono andato domenica a New York a visitare la tomba di Grandi — ha esordito Clemenceau — e vi ho letto queste parole: « Amiamo la pace ». Per questa ragione io sono qui, perchè voglio vedere la pace fra gli uomini. Che fare della pace che noi abbiamo ottenuto? ». Clemenceau espone quindi la situazione della Francia alle origini della guerra, premettendo che l'attentato di Sarajevo non giustificavano che si scagliassero le Nazioni civilizzate le une contro le altre. « Ma da 50 anni — egli ha proseguito — il mondo viveva sotto una perpetua minaccia. Un Imperatore tedesco di dominio, l'umore alcanti nel 1914. La Francia entrò sola in linea al principio del conflitto. Se essa fosse stata sconfitta, che cosa sarebbe avvenuto dell'Inghilterra e dell'America? ». Citando cifre, l'oratore dimostra poi che la Francia invasa durante quattro anni, devastata nelle sue regioni più ricche, si è trovata, ad onta delle terribi li perdite d'uomini nel 1918 prima dell'armistizio, ad avere al fronte 371 mila uomini di più che nel 1914. Questo fatto — ha esclamato Clemenceau — illumi [illegible] la situazione ».

Dopo aver paragonato gli sforzi dell'America a quelli della Francia, che se esso è in *deficit*, si è perchè la Germania non paga. Studiando poi il bilancio tedesco, spiega come la Germania si sia messa per propria volontà in una situazione finanziaria che rende impossibile qualsiasi pagamento e, nel qual modo essa ha rovinato il suo credito per ravvivare il credito della Francia. « La Germania — egli dice — continua a preparare la guerra fabbricando armi e munizioni. Andate nei suoi collegi e nelle sue università e voi udirete predicare l'odio contro la Francia. Da noi non vedrete nulla di simile ». L'oratore insiste sul pericolo che presentano i trattati conclusi fra la Germania, la Russia e la Turchia. « Tutte le organizzazioni militari della Germania assistono — egli esclama — Non abbiamo forse diritto di temere un'aggressione che il trattato avrebbe impedito? Si dice che la annunziò la guerra. Io avverto soltanto. Certi governi non sembrano voler vedere. In Francia invece vediamo chiaro. Noi sappiamo quello che la Germania sta preparando contro di noi. Noi siamo giustificati a conservare il nostro esercito in buone condizioni. Non minacciamo nessuno. Chiedete ai piccoli popoli che abbiamo liberato con l'aiuto dei nostri Alleati, da chi dipendono essi. Vi risponderanno: dalla Francia ». Clemenceau ammonisce poi come l'America si sia ritirata senza proporre nuovi accordi e come, dal punto di vista economico, essa abbia annunziato alla Francia dall'oggi al domani che i crediti erano tagliati. Eppure la Francia aveva preso denaro a prestito per vincere la guerra comune. L'oratore rievoca quindi l'armistizio e il trattato per il quale la Francia ha combattuto e che prometteva quello che non ha ottenuto malgrado la firma di tre Vacsi.

La perorazione del discorso dell'ex-Presidente del Consiglio francese è stata, dice il telegramma, salutata da un uragano di applausi.

Un terzo morto nel conflitto di Bolzaneto

Genova, 29, notte

Questa sera è morto il povero carabiniere Cardella, ferito, come già vi ha telefonato, nel conflitto fra carabinieri e malviventi a Bolzaneto.

Omicidio per ragioni politiche

Mestre, 29 notte

Nel Circolo Famigliare del Comune di Zeppia, certo Baccarin Enrico, ex-sergente degli alpini, ed un suo cognato, si intrattenevano in cordiale discussione, quando ad un tratto sorse fra di loro un diverbio di carattere politico. La discussione si accese vivacissima fra il Baccarin ed il cognato, che si sentiva offeso dalle frasi del sergente. Ad un certo punto l'ex-sergente estrasse un grido e cadde a terra vomitando sangue. Il cognato lo aveva colpito con tre pugnalate cittellate, una delle quali mortale al costato in regione. Il feri to cadeva subito esanime, non cessava di vivere appena giunto all'ospedale. L'omicida si allontanava, ma veniva tosto arrestato.

Un'altra giornata d'arringhe al processo di Parigi

La sentenza attesa per oggi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 29, notte.

Il pubblico che gremisce l'aula della Corte d'Assise è oggi ancora più folto, quantunque le arringhe in favore dei principali accusati (eccezion fatta per il Tissier) siano state pronunciate ieri. Ma questa è probabilmente l'ultima udienza del processo. Si dice che il presidente voglia evitare il dibattimento con una seduta notturna e nessuno vuole mancare alla scena finale. Bernato Jean, che nei giorni scorsi si è mostrato sempre impassibile, oggi nasconde la testa fra le mani e singhiozza convulsamente. Appena aperta l'udienza l'avvocato Weil, difensore di Bignon, Chiede ai giurati di mostrarsi pietosi verso il suo cliente, « un giovane bravo e onesto, il cui unico torto è stato di lasciarsi ingannare da un vigliacco, da un uomo che si vergogna di qualsiasi confidenza e che si è guadagnato una citazione nella battaglia dell'Aisne ». L'avv. Canè, difensore di Marcenac, chiede pure ai giurati di mostrarsi benevoli verso il suo cliente, che in presenza di Clemenceau, quando quest'ultimo era Ministro della Guerra, l'avvocato Grumbach difendeva Adam e come il suo collega Weil, la una grande indulgenza da parte dei giurati. L'avvocato Hubert, che difende Leone Allard, cerca pure d'impietosire i giurati dicendo che il suo difeso è un senza famiglia e senza casa, gettato a 14 anni sul marciapiede, e rammenta che il padre del suo cliente è morto pazzo.

L'avvocato Hersaul, difensore di Russel Bruel, uno degli arabi compromessi nell'affare del tentativo di omicidio della signora Deseyre, dichiara che nel passato il suo cliente fu un uomo onesto e che la giuria non maccherà di tenerne conto.

Alla stessa conclusione giunge l'avvocato difensore dell'altro arabo Melka, per il quale chiede l'assoluzione. L'udienza a questo punto è sospesa. Alla sua ripresa l'avvocato Moro Giafferi presenta la difesa di Raimondo Travaglì. Egli rivela con orrore la figura di Battistino Travaglì, il mercenario che è un miserabile — egli dice — di Richelieu e di Balsamo.

Ma a questo punto i giurati non si mostrano disposti a fare la notte, per cui l'udienza viene tolta e rinviata a domani per le due ultime arringhe, via che permetterà di avere il verdetto di buon'ora.

Il blocco socialista milanese sarebbe sfumato?

Roma, 29, notte.

Il blocco elettorale socialista di Milano non sarà costituito. La Direzione del partito socialista massimalista e il partito comunista hanno oggi telegrafato da Roma alle proprie sezioni di Milano il divieto di unirsi ai socialisti unitari. Sono partiti alla volta di Milano delegati dei due partiti recanti personalmente l'ordine della Direzione trasmesso per telegrafo. Il telegramma che il segretario del partito massimalista, Fioritto, ha mandato all'on. Buffoni, è redatto in questi termini: « Provvedi sconfessione a mezzo « Avanti! » costituzione blocco, se volete evitare mia dichiarazione stampa ».

Nessuna conferma da Milano

Milano, 29 notte.

La notizia di fonte romana circa la sconfessione del blocco socialista, non risulta qui, che a mezzanotte, confermata. Negli ambienti unitari nessuna conferma se ne dà, nè è possibile sapere altro in merito. La situazione qui era data sinora ancora normale: ferveva il lavoro per la compilazione delle liste. Ecco infatti quanto la « Sera », alla quale la giunta in piena paternità dell'informazione, scrive: « Ieri sera accennavamo alle intenzioni manifestateci sino allora, e cioè in un tempo precedente alla riunione nella quale doveva essere data la risposta all'ultimatum degli unitari. Dicemmo che dal blocco sarebbero stati esclusi i comunisti e che i 64 posti sarebbero stati suddivisi fra i due partiti socialisti ed i repubblicani. Ma la riunione di ieri sera — aggiunge il giornale — ha sconvolto assai ogni cosa. Ora invece la lista del blocco socialista includerebbe trenta capi di socialisti unitari, quindici di massimalisti, quindici di comunisti e quattro di repubblicani. Nulla ancora era definito nel pomeriggio di oggi. La lista verrà concretata stamane, se sarà possibile ottenere l'accordo fra tutte le varie tendenze, o al più tardi entro domani ».

Un editore mancato...

Le risultanze dell'istruttoria per la " Società dei giovani autori ,,

Milano, 29, notte.

Nel pomeriggio d'oggi si è chiusa finalmente la istruttoria intorno al una fucenda, che a suo tempo occupò largamente la cronaca dei quotidiani e che i lettori non avranno di certo dimenticato. Si tratta di quella famosa società dei giovani autori italiani, ideata, fondata e diretta da Ugo Patini, colla promessa di spalancare le porte della pubblicità agli autori più o meno giovani, ma fatti anche di stampare e di lanciare le loro opere. I Pattini riuscì a farsi versare varie somme, che poi devolveva a proprio profitto. Le condizioni del Pubblico Ministero vengono esposte in Pattini di fronte continuata per l'ammontare di lire 111,000. In parte si tratta di denari effettivamente versati per pubblicare dei volumi che non vennero mai alla luce; in parte di quote versate per l'iscrizione nella società e per l'abbonamento alla rivista che non uscì mai. Vi sono poi alcune ripetizioni che risalgono per il Patini ai primi lavori appunto di giovani autori, e lamentano di non essere state pagate. Le parti lese, che hanno sporta querela, sono circa un centinaio ma le persone che avrebbero state danneggiate dal malcostume della società « giovani autori, sono molto più numerose. Nel salone del Tribunale, nella stanza dei segretari gli avvocati, e fascicoli sulla cosa hanno l'aspetto di grossi scritti, circa sulle cinquanta pagine ciascuno. Il commissario, di 1ª classe, ing. Ferrante, ci consegna le nuove. Una notizia che interessa molti autori e specie per tutta Italia è questa: che del provvedimento è stata ora ordinata la restituzione ai legittimi autori e proprietari e così tutte le opere ancora esistenti, perchè i poveri volumi nei quali si era distribuita la pubblicazione sono consegnati alle ingegnate rimaste inedite.

Voti e deliberazioni della Camera di commercio di Cuneo

Cuneo, 29, notte

Si è radunata il Consiglio direttivo della Camera di commercio, sotto la presidenza dell'on. Cassin. Dopo l'approvazione delle liste elettorali commerciali per l'anno in corso e l'invio di un telegramma di cordoglio alla città di Cuneo per la tragica morte del segretario del Co... cav. Manuschi, l'onorevole Cassin ha parlato delle direttive che in materia economica e finanziaria il nuovo Governo intende seguire. Riferisce i risultati di un colloquio avuto di questi giorni col ministro De Stefani, che gli ha confermato il proposito di non tremare ulteriormente sulle fonti produttive del Paese. Dopo altre comunicazioni, tra cui quelle relative alla promessa riforma delle Camere di commercio, da parte del ministro Teofilo Rossi, e alle pratiche per la sollecita messa in esercizio della Cuneo-Ventimiglia e dopo il plauso del consigliere Bonardi alla Presidenza e al segretario per la riuscita della « S. I. Ticona del cassagna », il Consiglio passa a discutere la deliberata soppressione di treni ferroviari col 1° dicembre. Al dibattito, assai vivace, prendono parte i consiglieri Bianchi di Rossio, comm. Castellino, ing. Alberico, cav. uff. Bonardi e Debenedetti. Si approva infine il testo di un telegramma di protesta al direttore generale delle Ferrovie per l'ait lito treno del mezzogiorno ... e Torino, e del treno 3112 per Mondovì, ordinando diverse e meno incomode sospensioni. Il Consiglio ha accordato poi l'autorizzazione a stare in giudizio contro la Banca Italiana di Sconto per il pagamento di lire incassate per conto della Camera, per continuando le trattative per un equo componimento, e concede sussidi varii, fra cui lire 10 pella all'Associazione scrica e bacteriologica del Piemonte, per la propaganda.

ULTIME DI CRONACA

Comunista ucciso alla barriera di Lanzo

L'incendio del Circolo 1° Maggio

In seguito al fermento dei fascisti Casalmichele, avvenuto l'altra sera, in Borgo Vittoria, ieri sera circa trecento fascisti si recarono a mezzo *camions* nel prossi della località per una dimostrazione di protesta. Improvvisati, essi cercarono di forzare il blocco per assicurarsi la via di ritorno verso la città, fatte alcune centinaia di metri, entrati in via Stradella, tentarono di ritornare al Borgo Vittoria e di conseguenza verso la Casa del Popolo, pel ponte che attraversa la ferrovia di Milano. Essi venivano però fermati da un nucleo avanzato di guardie regie, al comando del vicecommissario cav. De Flora, in via Lanzo e precisamente in prossimità del N. 117. Mentre il funzionario provvedeva a farli retrocedere, nel portone di via Lanzo N. 113 cadeva mortalmente ferito con due colpi di baionetta al torace il comunista Pietro Longo, di anni 42, abitante in della località, e proprietario di uno spaccio di vendita di vino e liquori. Nel frattempo la colonna si scioglieva e si allontanava dal luogo, inseguita dalla forza pubblica.

I fascisti, avvocati De Flora e Squeglia, venivano pertanto richiamati da grida strazianti, che partivano dal portone N. 113, e si dirigevano a quella volta. Erano i famigliari del Longo, che, vedendo il loro caro giunto immerso nel proprio sangue, disperati invocavano aiuto. Ma nessun soccorso era ormai più possibile portare al ferito, il quale già rantolava e poco dopo cessava di vivere. I due vice-commissari sequestrarono una baionetta intrisa di sangue, trovata vicino all'ucciso e che certamente fu quella che gli procurò la morte. La baionetta non portava però il numero di matricola. Il cadavere venne piantonato, in attesa che il giudice istruttore ed il procuratore del Re ed un medico del Municipio si recassero sul posto per le constatazioni medico-legali.

La Polizia comunica che dalle prime notizie raccolte sul posto risulterebbe che diversi colpi di arma da fuoco sarebbero stati esplosi contro i fascisti da alcune finestre di stabili di quel tratto di via Lanzo. In un esercizio vicino si ebbero pure alcuni feriti individui contusi.

Questi fatti avvenivano alle 22,30; alle 23, una colonna di duecento fascisti si portava al Circolo comunista « Primo Maggio », in via Don Bosco, N. 67. Circolo che fu già altre volte invaso da fascisti e che era presidiato da forza pubblica. Ma i dimostranti riuscirono ciò nonostante a penetrare nei locali e ad appiccarvi il fuoco, dopo di che si allontanarono prestamente.

I pompieri, tempestivamente avvisati, intervennero subito sul posto in distaccamento di primo soccorso con auto-pompa, riuscendo dopo breve lavoro a estinguere l'incendio.

DA PINEROLO

Per la cronaca. — A proposito della « Protesta di Pinerolo per l'oltraggio alla terna dell'onorevole Facta » siamo informati che l'assessore cav. avv. Giuseppe non fu ricevuto dalla commissione regia per la revisione di Torino perchè egli non aveva fatto parte della commissione, il mattino infatti prese infatti contemporaneamente alla R. Prefura di Pessa Argentina, ed il nomi regolari in Tribunale a Pinerolo.

I dividendi delle Società commerciali

Roma, 29, notte

La « Gazzetta Ufficiale » odierna pubblica il regolamento recante norme relative alla attribuzione dei dividendi delle società commerciali. Articolo unico — dopo aboliscle le norme contenute nella legge 2 agosto 1922, N. 473. La relazione della parte della ricchezza di complementare e di ricchezza mobile, la facoltà di stato si efficienza gradualmente in queste trasferisti entro un anno dall'entrata in vigore del presente decreto. Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale » del Regno e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

(Seguono)

BORSE

BORSA DI TORINO

29 Novembre 1922

Mercato ferino sui Buoni ed in parte lodar modo sulle Banca d'Italia, che segnarono prezzi assai sutisfatti. Il Consolidato debole in apertura, poi a alquante miglior. Azioni le Fiat e Snia. I Cambi lievemente ben.

Rendita Italiana 5,50 %, cont. 77,70; fp. 78 n. — Consolidato 5 % cont. 87,00-86,50 86,30; fp. 87,05-86,80 — Id. 3,50 % cont. 37,75; fine 38,05 — Banca d'Italia fp. 1400-1477, 1475 — Banca Commerciale fp. 1000-995, ott. n. — Credito Italiano fp. 718-713 n. 718 — Banco di Roma fp. 905 n. — Ferrovie Mediterranee fp. 238 n. — Ferrovie Meridionali fp. 331, 336 n. — Bastogi fp. 1175 n. — Navi Alta Italia fp. 207, 206 n. — Snia prel. fp. 38 n. 38 ½, 38 ½ — Libera Triestina fp. 311 n. — Elettr. A. I. fp. 465 ½, 466 n. — Sip fp. 460 n. — Ansaldo fp. 30 ½ n. — Ilva continuata fp. 12 ½, 11 ½ n. — Elba fp. 67 n. — Nobile fp. 262 — Fiat fp. 172-203 ½ — 250,50 — Gilardini fp. 230 — Sipe fp. 75 n. — Vetrerie fp. 69 ½ — Mecconi fp. 80, 103 n. — Brebania fp. 201 n. — Ilva Alti Forni fp. 312 n. — Marconi fp. 110 n. — Cornificio Valli di T. 70 fp. 95 ½ n. — Safi fp. 235-240, 241 — Barzini fp. 49-50, 50 — Cuoi cost. 400 fp. 1100 titoli trattati 40 azioni.

Cambi. Francia 103,75-104,75, 104,15 n. fp. 104,30 — Londra 95,95-96,25 — 96,07 ½ — New York 26,92 ½ n. — Svizzera 480 — Spagna 335 — Berlino 0,23 ½ — [illegible] 28,50.

BORSA DI MILANO, 29 novembre. — Rendita Italiana 5,50 % 77,90 — Consolidato 5 % 87,07 — Banca d'Italia 1400 — Banca Commerciale 941 — Credito Italiano 717 — Banco di Roma 907 ½ — Ferrovie Meridionali 335 — Ferrovie Mediterranee 236 — Costruzioni Venete 195 — Bastogni 1175 — Lanificio Rossi 2000 — Cotonificio Cantoni 1240 — Cotonificio Veneziano 130,50 — Cotonificio Meridionale 70 — Elba 68 — Terni 337 — Snia ordinarie 38,75 — Snia privilegiati 37 — Officine meccaniche 107 ½ — Officine Breda 262 — Ansaldo 30 ½ — Montecatini 162 ½ — Metallurgica Italiana 125 — Edison 472 — Società Adriatica 119 — Vizzola 260 — Marconi 110 — Motori Alta Italia 314 — Industrie Zuccher 492 — Raffinerie Ligure Lombarde 471 — Eridania 520 — Saffericie Italiane 130 — Esport. Italo Americana 340 — Prestiti Stabili 250 — Viscosa 272 — Zucchi Franchetti 71 — Riva 42 — Libera Triestina 310 — Bonaiti-Varzi 315 — Cuoiami Soio 399.

Cambi: Francia 103 — Svizzera 384,50 — Londra 94,37 ½ — New York 26,95 — Berlino 0,24 — Vienna 0,03 ½ — Bucarest 12,50 — Praga 68,50 — Belgio 425,50 — Spagna 280 — Praga 68,50

BORSA DI GENOVA, 29 novembre — Rendita Italiana 5,50 % 78,10 — Consolidato 5 % 86,92 — Banca d'Italia 1400 — Banca Commerciale 938 — Credito Italiano 714 — Banco di Roma 907 — Ferrovie Meridionali 330 — Ferrovie Mediterranee 236 — Edison 470 — Fabbriche Elba 350 — Raffineria Ligure Lombarde 471 — Industria Zuccheri 471 — Acciaierie Terni 330 — Ansaldo 29,25 — Elba 68 — Ilva 11,50 — Motori Alta Italia 311 — Fiat 203 — Marconi 108 — Salpaldo 270 — Snia ordinarie 38,50 — Snia privilegiati 36,50 — Vetrerie Vallesi 238 — Metalli 106 — Silos 295 — Italia 19,50 — Semoleria 300 — Cotonificio Meridionali 73 — Libera Triestina 310 — Ansaldo 9,50.

Cambi: Francia 103,50 — Londra 94,70 — Svizzera 380 — Spagna 335 — Berlino 0,23 ½ — [illegible] 28,50.

BORSA DI ROMA, 29 novembre — Rendita Italiana 5,50 % cont. 77,70 — fp. 14 fine 77,80 — Consolidato 5 % cont. 86,60 — fp. 10 fine mese 87,05 — Banca d'Italia 1395 — Fondiario Italiano 302 — Banca Commerciale 942 — Banco di Roma 904 — Ferrovie Meridionali 336,50 — Navigazione Generale 317 — Trani 125 — Acqua Marcia 1300 — Gas 301 — Condotte Acqua 280 — Acciaierie Terni 330 — Ansaldo 29 — Metallurgica Italiana 127 — Ilva 11,50 — Antonino 30 — Montecatini 161 — Fiat 204,50 — Immobiliare 310 — Beni Stabili 250 — Impresa Condotte 98 — Carburo di calcio 601 — Azoto 177 — Bastogi-Azioni 470,50 — Fondiario credito 278 — Fiat 202 — Risanamento 148 — Snia 36,50 — Eridania 395 — Marconi 30 — Cotonificio Meridionali 75 — Libera Triestina 310 — Prestiti Istruttivo 295.

Cambi: Francia 103,75 — Londra 94,70 — Svizzera 380 — New York 26,97,5 — Ber

L'ARTE e "LA PASTICCA DEL RE SOLE,,

"La Pasticca del Re Sole è davvero eccellente.

RICCARDO STRACCIARI,,.

A. GAZZONI e C. - BOLOGNA.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 2

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

A farmacia liquoreria, merce, preture sonno — Julio, casella postale 149 [illegible]

ALCASTRIS, affilatrici, smerigliatrici ex Officine Dubosc, Deposito, vendita, corso Palermo, 1. — A fire d'aquarelle en huile, obtenu à sec par ce procédé, utilisé, nouveau. — Bovino, corso Emilia, 10 [illegible]

ALLA prima fabbrica italiana Addizionatrici, Calcolatrici rivolgansi Agenti Compratori per esclusiva. — Via Tiepolo, 5, Torino [illegible]

ANTRACITE inglese 47, coke 33.50, legna segata e spezzata 15, domicilio. — Vietti, 1 [illegible]

APPALTATORI - Duecento nuovi bisognosi nuovo cedonni centrifughi. — Scrivere cassetta N. 106 L., Unione Pubblicità, Bologna [illegible]

BANCO metri tre, scaffale a vetri, scorrevoli, vendo, occasionissima. — Bellezia, Garibaldi, 2 [illegible]

CAMIONE macchina, carro, libretto fabbrica 4½, impiantata partita. — Andrea Isoria, 12 [illegible]

CAR-BON, Antracite Terneo pezzo scelto, L. 47 al quintale. — Ternavo, via S. Tommaso, 19 [illegible]

CERCANSI forti partite legnaiole asciutte (robinia) in tronchi e tavoloni. — Offerte: Industriale Società Anonima - La Strada -, Pelago [illegible]

CERCASI avviluppatrice pratica cioccolato. — Inviare offerte Unione Pubblicità, Torino [illegible]

CESOIE leva circolari, pialatrici, bordatrici, piegatrici, bilanciai. — Perino, Aporti, 14 [illegible]

CONVENIENTISSIMA liquidazione carta stilfe carta carbone, gomme germaniche prima qualità. — Napoli, Venti Settembre, 58 [illegible]

COSTRUZIONI legno con locale proprio, telefono, progetto accetto combinazione, Borgo Vanchiglia. - Scrivere cassetta 90 M., Unione Pubblicità, Torino [illegible]

DATTERI degli extra di Tunisia, aggregabili, biondi. Telegrafare per quantitativi non inferiori alle 50 casse da 25 Kg. circa, ditta Albert Brunswick, Tunisi, che vi farà offerta per scadenza immediata, onde avere la merce per il 10-15 dicembre p.f. Genova [illegible]

FORMAGGI. Bisognetto, scambi, battaforme, prezzo occasione vendesi. — Scrivere cassetta N. 100, Unione Pubblicità, Torino [illegible]

FORNACIAI, forni, trafori, ex Officina Dubosc, Deposito, vendita, corso Palermo, 1 [illegible]

FUSTI forro, cerchiati, capacità 200 litri, perfetto viaggio. Vendo straordinario. — Chiesa, corso Vercelli, 130 [illegible]

GROSSISTI La Ditta Fav. Alberi Enrique, Tunisi, richiesta su telegramma, quale datteri extra degli scelissimi, ed occorra, recapiti immediate onde avere la merce per il 10-15 dicembre. Casa fondata nel 1870 [illegible]

LANA Zephir, tutte le tinte e qualità, vendo. — Mosetti, Sirta, 106 [illegible]

LIMATRICI, forni, macchinario vario; ex officina Dubosc; Deposito, vendita, corso Palermo, 1 [illegible]

LIME a mazzo, scghetti 12° tedeschi, prezzi convenientissimi. — Carlo Zschokke, via Petrarca, 24 [illegible]

MACCHINE maglieria Nuzzar 4/30 pronto. — Cavallo, via Santa Teresa, 2 [illegible]

MACCHINE maglieria 8-30 pronto — Cavallo, Porta Teresa, 2, Torino [illegible]

MACLERIE Macchine Ellra. Vendita a prezzi fabbrica — Porta Palazzo, 24 [illegible]

MILLE pieselli per guadagnare cinquanta senza capitali, restituendo le proprie retribuzioni. — Scrivere: Representations, 62, Nice (Francia) [illegible]

OCCASIONE vendesi macchina impastatrice, diametro 60, profondità 45 — Rivolgersi Prari, via Treviso, Rivoli [illegible]

SETEFIE. Prezzi da non temere concorrenza — Baldissin, via Bernardino Galliari, 14 [illegible]

UFFICIO tecnico forniture accessorie disegni progetti elettromeccanica. — Scrivere cassetta 30 M., Unione Pubblicità, Torino [illegible]

VENDONSI parecchie macchine catenella, occasione cucire — Via Vigone, 28 [illegible]

Offerte di impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILISSIMO capo scarico e domiciliato per Carrozzeria automobili, esigesi massima serietà, perizia e referenze. — Scrivere cassetta 176 D, Unione Pubblicità, Torino [illegible]

ARGENTATORE, doratore cercasi, possibilmente a parte giornata. — Presentarsi via Nizza, 151 [illegible]

BAPO motorista per sola prova, cercasi da importante fabbrica automobili. — Chiesa, 38 R, Unione Pubblicità, Milano [illegible]

BAPO esperto bobinaggio con serie referenze, preferita, colonia, capacità, cercasi da grande stabilimento elettromeccanico ligure. — Scrivere cassetta N. V., Unione Pubblicità, Savona [illegible]

CERCASI abile corrispondente inglese per fabbrica automobili. — Scrivere cassetta 91 M., Unione Pubblicità, Torino [illegible]

CERCASI abilissima ortotrice Calzaturificio. — Via Barbaroux, 29 [illegible]

CERCASI apprendista stabilimento, almeno diciassettenne, dispensa pulizia locale. — Roma, 126 [illegible]

CERCASI per filatura e tessitura di cotone all'estero un assistente per cardatura, uno per banco a bocche, uno per cannette, un assistente per preparazione meccanica, un incaricato per preparazione meccanica, un assistente di tessitura ed un assistente-capo per orditura. Macchine varie: locomotiva, 8 fabbrica Farricotto unito Cotton Cummings e filatoio sopra unico stampo. Tutti gli impiegati nel personale comandato sopra dovranno essere capacissimi per l'estrazione del massimo indigeno. — Indirizzare offerte: Ditta Cotonifici, Torre Pellice [illegible]

CERCASI signorina conoscenza francese, per lavori ufficio. — Formano, via Ospedale, 21 [illegible]

DESIDERASI persona fidata servizio, buona cucina, ottime referenze. — Rivolgersi portinaia piazza Solferino 6, dalle 14 alle 16 [illegible]

DESCO apprendista sarteria uomo. — Toscano, via Po, 2 [illegible]

DESCO scultore, abile scultore, abile falegname, chiamasi. — Lion, Nizza, 151 [illegible]

DISEGNATORI meccanici per cercasi, per lavori urgenti, preferibilmente provenienti da officine automobilistiche. — Scrivere cassetta 45 B, Unione Pubblicità, Venezia [illegible]

GIOVANE 15-16 anni cercasi pulizia piccoli lavori ufficio. — Lanz, Cinematografia Sant'Anselmo, 1, Torino [illegible]

SIGNORINA contabile, conoscenza stenografia, cura corrispondenza lingua francese, cercasi per primario stabilimento. — Scrivere, inviando copia referenze, cassetta 162 D, Unione Pubblicità, Torino [illegible]

STENODATTILOGRAFA, multilingua, corrispondente francese, inglese, tedesco, cercasi. — Scrivere cassetta 172 D, Unione Pubblicità, Torino [illegible]

URGONO abilissimi lavoranti aggiunti, e aiutante pantalonaio. — Bertolo, via Roma, 25 [illegible]

VIAGGIATORE provvisto profondità cerca Stabilimento Casamarati-Bologna per Alta Italia [illegible]

Domande d'impiego 3

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

CAPO ufficio, lungamente cauzione, istruzione superiore, commerciale, referenze primissime, perfezionato corrente cassa assicurazioni sociali, infortuni, disposto viaggiare, offresi posto adeguato. — Scrivere cassetta 178 B, Unione Pubblicità, Torino [illegible]

CONTABILE contabile, dattilografa, lingua pratica, qualunque ufficio, offresi, referenze. - Mozzi-Iarati, via Piave, 7, Torino, piano primo [illegible]

EX-Carabiniere Reale, ventisettenne, celibe, attivo, ottima, presenza, offresi raccomandato, causa occupazione, presso ferrovie comune, ottime referenze, scrivere in tale categoria. Carabinieri nominati — Scrivere Michele, Perella, Pomaretto (Pinerolo), Torino [illegible]

GIARDINIERE cerca posto o sfittanziale grande giardino. — Dalmazio, via Venezia, 29, Torino [illegible]

IMPIEGHERESCO cassiere, buone referenze, cauzione, inglese, tedesco, ottima dattilografia pratica articoli esteri, cerca consimile. — Scrivere cassetta 156 P., Unione Pubblicità, Torino [illegible]

MAESTRA, buona conoscenza francese, recapiti-bili adeguatamente con pasti. — Scrivere cassetta 175 D, Unione Pubblicità, Torino [illegible]

PIANISTA disponibile per Cinema. — Rivolgersi Borgherese, via S. Tommaso, 41 [illegible]

PRATICO commercio, lingue, impiegherebbesi ovunque. — Scrivere Villa, piazza S. Carlo, 5 [illegible]

RAGIONIERE diplomato, disponibile ore serali, comprenderebbe Atti pubblici. — Scrivere cassetta 22 B, Unione Pubblicità, Torino [illegible]

RAGIONIERE d'ogni ora giorno, serali, impianti contabili, riordinamenti, perizie, bilanci. — Torre, San Tommaso, 12 [illegible]

SEGRETARIO contabile, volonteroso, buone referenze, offresi seria Ditta, mansioni subalterne, cauzione 20.000. — Scrivere cassetta 180 D, Unione Pubblicità, Torino [illegible]

SIGNORINA pratica partita doppia dattilografia, cerca. — Duretto, via San Secondo, 29 [illegible]

TRENTATREENNE, già impiegato Stato e Cantieri metallurgici, accetterebbesi qualunque mansione, eventuale anticipazione, migliorabile preferenze. — Scrivere cassetta 199 M., Unione Pubblicità, Torino [illegible]

Uomo, 25.000 annue, conoscenze inglese, tedesco, relazioni cercasi grande azienda. — Scrivere cassetta 61 M., Unione Pubblicità, Torino [illegible]

35enne coniugato cerca occupazione qualsiasi ufficio, anche presso, pratico anche ramo elettricità e ferramenta. — Scrivere cassetta 169 D, Via Pallotti, Torino [illegible]

Società, capitali: rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Affarone, Ristorante importante centrale, elegante, conosciutissimo, cedesi per motivi. — Piano, Settembre, 15 [illegible]

A. A. A. Avviatissima Confetteria, fornitori primari, eventualmente rivendita, cedesi urgentemente causa partenza. — Penno, Settembre, 15 [illegible]

A. A. A. Avviatissima Mugheria, confezioni, abbigliamento, Porta Nuova, forte coppa, alloggio, cedesi causa malattia, 25.000. — Penno, Settembre, 15 [illegible]

A. A. A. Avviatissima Pasticceria, Pasticceria, Drogheria, centralissima, fortissima coppa, alloggio, cedesi urgentemente causa salute — Penno, Settembre, 15 [illegible]

A. A. Alimentario, pollettone vini, latte, coloniali, centrale, grande alloggio, 25.000 — Giulio, 3 bis, Martina [illegible]

A. A. Caffetteria, adatta altri generi, reale ammobiliata, cedo — Giulio, 3 bis, Martina [illegible]

A. A. Commestibili, vini, forti incassi, alloggio signorile, urge rimettere per malattia. Affarone — Sacchi, Pio Quinto, 2 [illegible]

A. A. Commestibili, vini vicino corso Francia, al taglio, 15.000 — Giulio, 3 bis, Martina [illegible]

A. Antica Latteria Gelateria, San Paolo, cedo — Giulio, 3 bis, Martina [illegible]

A. A. Ristorante centrale, alloggio, rimettere urgenti motivi — Sacchi, Pio Quinto, 2 [illegible]

A. A. Via Nizza, Bar, Dottigliaria, alloggio, ottimo affarista, partenza America — Portineria Nizza 41 [illegible]

AFFARONE, Bottiglieria, bar centrale, alloggio, cauzione, cedesi — Staccari, Barbaroux, 19 [illegible]

AFFARE buona causa malattia, cedesi salumeria, alimentaria, macelleria, alloggio. — Ventura, corso Emilia, 23 [illegible]

A. Restaurant, Salumeria, Alloggio, coppa signorile 400 — Berra, via Palazzo Città, 9 [illegible]

ALBERGO Ristorante cittadina Riviera, medio ma buono, sempre aperto, cede 35.000. — Valfino, Io-nio, 92 [illegible]

ALGERGO Ristorante Porta Nuova vendesi proprio di fronte a prezzo convenientissimo. — Balbiani, Labaro, 8 [illegible]

Avviatissima Pasticceria, alloggio, buona lavorazione, cedesi — Piano, Settembre, 15 [illegible]

BAR avviatissimo, centrale, telefono, cedo, causa partenza 25.000. — Valfino, Roma, 29 [illegible]

BOTTIGLIERIA Caffè Bar, forniture superiori, bellissimo locale alloggio, parlasi piazza Statuto, cedesi 25.000 — Ilvesi, corso Regina, 196 [illegible]

CAFFE', bar, incasso 600, migliori centro, 120.000 — Gianoli, Corte Appello, 9 [illegible]

CAFFE' espresso cedesi, centralissimo, conveniente — Rivolgersi portinaio via Venti Settembre, 72 [illegible]

CAUSA malattia cedo avviatissima Latteria, alloggio forte lavoro. — Rivolgersi parrucchiere via Palazzo Città, 15 [illegible]

CAUSA trasferimento Società, rimettesi calzoleria elettrotecnica clientela. Vicinanze Porta Nuova — Si, via Nizza, 21 [illegible]

CEDESI alimentario, vini, alloggio, cortile chiuso — Villafranca, 33 [illegible]

CEDESI elegante Buffet, importantissima società — via Piave, 5, Tramvia Angelo [illegible]

CEDO negozio, retro. — Briatoro, via Chiusella, 29, piano t.o. [illegible]

CINEMATOGRAFO circolino vicinanze Torino. Buon reddito, rimettesi — Ugo Bianco, Cinematografica, Via Sant'Anselmo, 1, Torino [illegible]

COMMESTIBILI avviato, alloggio, ottima posizione, incassi ora coppa, cedesi urgentissimo. — Penno, Settembre, 15 [illegible]

COMMESTIBILI, latteria, vini, alloggio, centrale, cassa sabbie rimette. — Camagna, Consolata, 8 [illegible]

COPPIA iniziare nuova lavorazione, cerca corrispondenza minimo 15.000. Buon affare. — Scrivere cassetta 105 M., Unione Pubblicità, Torino [illegible]

DROGHERIA d'angolo, centrale, rimettesi. — Per informazioni rivolgersi ad Augusto Gratarola, via San Domenico, 5 [illegible]

FABBRICA profumerie cedesi prezzo inventario, scioglendosi società. — Scrivere cassetta 100 D, Unione Pubblicità, Torino [illegible]

FONDERIA, officina meccanica cedesi, eventualmente anche annesso terreno fabbricabile, posizione centralissima, signorile. - Capra, corso Vittorio, 52 [illegible]

IMPIEGATO serio, oneroso, accetterei commerciante pratico articoli elettrici disponente 25-30.000 costituenti anonima. — Scrivere cassetta 91 M., Unione Pubblicità, Torino [illegible]

LATTERIA, gelateria, macelleria, alloggio, permessi liquori, vedo 25.000, urgentissimo. — Ufficio Cessioni, Sacchi, 2 [illegible]

LIQUIDATORE Cooperativa termotecnica, cede in blocco. — Corso Brescia 17, Torino [illegible]

NEGOZIO centralissimo biancheria uomo, cedesi. — Scrivere cassetta 51 D, Unione Pubblicità, Torino [illegible]

NEGOZIO ufficio rimettesi in via Barbaroux, 28. — Rivolgersi Impresa Castellano [illegible]

NEGOZIO vuoto, adatto qualunque genere, 6000. — Ufficio Cessioni, Sacchi, 2 [illegible]

NICHELLATURA, argentatura, avviata, [illegible] per la sua facilità pagamento. — Scrivere cassetta 96 M., Unione Pubblicità, Torino [illegible]

PANETTERIA cedesi operata, 20 anni medesimo proprietario cedesi per ritiro commercio. — Valfino, Roma, 29 [illegible]

PICCOLA, elegante confetteria, adatta per signora sola, vero affittabile, vuoto in blocco, 18.000. — Iervolgersi via Carmine, 20 [illegible]

RIMETTESI negozio cartoleria, giornali. — Corso Regio, 11 [illegible]

RIMETTO per malattia, Ristorante, giuoco bocce, passerella, salone. — Audano, Barriera Casale, 97, Mardellato [illegible]

STRAORDINARIA. Bottiglieria Trattoria due sale, alloggio, bella posizione — Monticone, San Domenico, 4 [illegible]

TRATTORIA rimettesi Borgo Crocetta, esclusi mediatori. — Rivolgersi portinaia Cristoforo Colombo, 35 [illegible]

URGE Rimettesi Drogheria Cartoleria Merceria, al leggio, cantina, con luce, acqua; trattasi discretamente — Ingrimaldi, Villafranca, 52 [illegible]

60.000 bloccasi avviata cartoleria Liquoreria d'angolo, tutti permessi, trasformabile Bar, alloggio, cantina fitto mite, lunga capitolazione — Piccabua, piazza Vittorio, 5 [illegible]

Ville, Case, Terreni, Vendita, affitti, acquisti 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. A. Palazzina signorile, centro Crimea, quattro camere, ripostiglio, grande giardino, alloggio libero, 425.000 — Amico Ufficio immobiliare compravendita stabili Pecco, Settembre, 15 [illegible]

A. A. Affarone, Casa Porta Nuova, 45 camere, reddito 150.000. — Scal, Pio Quinto, 2 [illegible]

ACQUISTEREI entro cinque casa sei-dodici ambienti, comforts moderni, giardino. — Scrivere Bianco, Gatta, 1 [illegible]

AFFARONE. Vendesi casa camere 21, alloggio libero, paraggi ex-barriera Orbassano. — Rivolgersi Francesca, Massena, 17 [illegible]

CASA reddito, centrale, valore 130,000 vendesi, permutasi con palazzina Torino, villa montagna, lago, litorale valore. — Borra, Mazzini, 30 [illegible]

CASA di corso 120.000, camere 24, mercati 800. — Casnagna, Consolata, 6 [illegible]

CASETTA uso palazzina, otto camere, quattro libere, vendo 65.000 — Vallino, Roma, 29 [illegible]

CERCO villa centrale, signorile, libera subito, 100 300 mila. — Scrivere cassetta 103 D, Unione Pubblicità, Torino [illegible]

PALAZZINA antica Barriera Francia, nove camere, giardino, 180.000. — Penno, Settembre, 15 [illegible]

PALAZZINA vendesi, libera subito, Borgo Po. — Rivoire, via Cavour, 21 [illegible]

PALAZZINA-Villa Cavoretto, vicinissima tram, nove camere, giardino, termosifone, bagno, tutte annessi lussuria, 110.000. — Penno, Settembre, 15 [illegible]

RIVIERA-Nervi vendonsi appartamenti e grandi negozi vuoti, splendida magnifica costruzione, mare-panorama, tram alla porta, confort, vani 5, terrazzi, pronta consegna — Rivolgersi Impresa Alessandri, via Mazzini, Nervi [illegible]

STAGILE industriale, 1400 coperti, alloggio libero, centro industriale vicinissimo Torino, vendesi, affittasi, combinazione sociale. — Scrivere cassetta 156 B, Unione Pubblicità, Torino [illegible]

STABILE signorile, giardino, garage, con alloggio 12 camere disponibile subito, vendesi via Nizza, presso corso Dante, prezzo lire 450 mila. — Scrivere cassetta 165 M, Unione Pubblicità, Torino [illegible]

VENDO casetta cinque vani, libera. — Chiappino, Lauro Rossi, 62, fermata tram 8 [illegible]

VENDONSI mq. 1200 circa area fabbricabile paraggi signorili, corso Re Umberto, via Sacchi. — Scrivere cassetta 198 D, Unione Pubblicità, Torino [illegible]

200.000 vendesi villa collina, vicinanze Torino, comodissima tram, 32 ambienti, luce, acqua potabile, giardino cinto vigna, posizione splendida, adatta Comunità, Collegio, Sanatorio, ecc., libera. — Quarello, via 20 Lano, 16 [illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. Alloggio due camere, mobile, libere subito, 600. — Berra, Pio Quinto, 4 [illegible]

A. Alloggio 5-7 ambienti signorili celesi villere mobilio, Sacchi, Pio Quinto, 2 [illegible]

ACQUISTO appartamento signorile, otto, dieci vani, centrale, preferibile in palazzina o su corso. — Arnaudo, Siccardi, corso [illegible]

AFFITTANSI negozi ed alloggi cinque vani, casa nuova, Borgata Monterosa. — Informazioni Segreteria, Ponte Mosca, 29, ore ufficio [illegible]

AFFITTANSI centro bellissimo, spazioso ufficio e magazzino — Scrivere cassetta 92 M, Unione Pubblicità, Torino [illegible]

AFFITTASI parecchi piazza Cristoforo Colombo alloggio vuoto, nuovo, due stanze, anticamera, giardino — Dettagli, offerte scrivere cassetta 93 M, Unione Pubblicità, Torino [illegible]

AFFITTO alloggio mobiliato, elegante, centrale. — L'Ascesa, Barbaroux, 10 [illegible]

ALLOGGETTI Porta Nuova, composti camera e cucina, con terrazzo, vendesi proprietà 2000 per vano — Edilizia, Paisiello, 8 [illegible]

AMMOBILIATO quattro vani, libero subito, comodità, centralissimo, vendo urgenza proprietà, pochi scudi, occasionale. — Penna, Cagliero. Scrivere cassetta 197 M, Unione Pubblicità, Torino [illegible]

APPARTAMENTI assai convenienti, località ottime, vendesi proprietà. — Savia, Galleria Nazionale [illegible]

APPARTAMENTINO quattro camere, centralissimo, piano piano, celesi subito, vuoto od ammobiliato — Saraceno, Roma 24, Torino [illegible]

CAUSA partenza cedo alloggio quattro camere, ammobiliato, mobilio nuovo. — Rivolgersi Scalia, via Leyni, 18 [illegible]

CAUSA partenza rimetto alloggio con camera letto elegantemente ammobigliato, composto di due camere, cucina, cucina, con terrazza e piccolo giardino, tutte comodità, centro Torino. — Scrivere cassetta 108 M, Unione Pubblicità, Torino [illegible]

CEDO alloggetto centrale rivenduto mobilio. — L'Ascesa, Barbaroux, 10 [illegible]

CEDO grande soffitta con mobilio. - Via Buniva, 19 [illegible]

CEDO locali uso studio, magazzino, piccola industria, mobiliati, con alloggio centrale. — Ricardi, via San Secondo, 29 [illegible]

CERCANSI locali per ufficio signore magazzino, disegni via Mille. — Scrivere cassetta 69 M, Unione Pubblicità, Torino [illegible]

CERCANSI tre-quattro camere uso ufficio, oppure sette vani ufficio ed alloggio, purchè centrali. — Offerte cassetta 154 B, Unione Pubblicità, Torino [illegible]

DERGANSI locale interno mq. 150 circa, piccola industria silenziosa, possibilmente San Salvario, San Secondo, Borgo Nuovo. — Scrivere cassetta 161 D, Unione Pubblicità, Torino [illegible]

DERGASI nei pressi di Porta Susa locale ad uso laboratorio. — Scrivere cassetta 157 D, Unione Pubblicità, Torino [illegible]

DERGASI ufficio centrale con magazzini. — Bonelli, via Ospedale, 24 [illegible]

CERCO in affitto casa con magazzino grande. — Busalo, via Palazzo Città [illegible]

DOMPERO procurando affitto ufficio centrale. — Scrivere cassetta 101 M, Unione Pubblicità, Torino [illegible]

GARAGE ampio, custodito, adatto anche deposito mobili, mensili. — Corso Umberto, 82 [illegible]

LOCALE con luce, forza, poco ammontare, affittasi subito, cedo — Parrucchiere, 21, corso Novara [illegible]

LOCALI cercansi in affitto magazzino, ufficio, alloggio, preferibilmente telefono, carrozzo. — Cappelletta, Juvara, 59 [illegible]

MAGAZZINO vuoto unico. Preciasi località, fitto, ecc — Vinay Rosa, 27 [illegible]

MANCIA preparando subito tre, quattro camere chiare, vuote, semivuote. — Via Vanchiglia, 12 [illegible]

MANCIA 3000-4000 chi procurami alloggio vuoto quattro, cinque ambienti, anche Barriera. — Borgna, via Pagano, 5 [illegible]

PAGANDO buona uscita, chiedesi alloggetto due camere, cucina, possibilmente vuoto, centrale. — Scrivere cassetta 20 M, Unione Pubblicità, Torino [illegible]

PER mesi 20 affittasi appartamento centrale, elegante, sette vani signorili referenze. — Scrivere cassetta 98 M, Unione Pubblicità, Torino [illegible]

REGALA 1000 per ambiente inscritto Commissariato (raccomandeggi quattro camere centrali. — Chiesa, corso Vercelli, 130 [illegible]

RIVIERA Levante (Pieve) vendo appartamentino ammobiliato, clima dolcissimo. — Piazza Paolo Novi, 1-17, Genova [illegible]

UFFICIO centrale, telefono, presso avvocato, subaffittasi. — Scrivere cassetta 148 D, Unione Pubblicità, Torino [illegible]

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI a persona seria bellissima camera ammobigliata, riscaldata. — Marco Polo, 44 [illegible]

AFFITTASI camera libera, volendo salotto, — L'Ascesa, Barbaroux, 10 [illegible]

AFFITTASI camera, pensione, trattamento famigliare. — Corso R. Parco 36, giornalista [illegible]

ALLIEVO scienze commerciali cerca presso distinta famiglia camera centrale, anche non subito. — Mocchia, corso San Martino, 4 [illegible]

CERCO ottima camera ammobigliata qualunque prezzo. — La Nazionale, Barbaroux, 37 [illegible]

CERDASI bella camera ammobigliata, uso cucina. — Monviso Urbano Rattazzi, 6 [illegible]

CAMERE mobiliate e pensione uso famiglia. — Rimarmato via Gioberti, 41 [illegible]

DISPONSILE elegante piedi-a-terre arrivissima. — Trieste, Vena, Settembre, 28 [illegible]

DISTINTO cerca camera uso piedi-a-terre, riscaldata. — La Nazionale, Barbaroux, 37 [illegible]

STUDENTE serio cerca camera. — Offerte col prezzo. Scrivere cassetta 95 M, Unione Pubblicità, Torino [illegible]

Annunzi vari 7

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. A. A. A. A. Brillanti, perle, gioielli di valore compro al più alto prezzo — La Perla, Galleria Subalpina [illegible]

A. A. A. Acquisto (senza concorrenza) gioielleria, orologeria — Vigliani, Genova, uno [illegible]

A. A. A. Argenterie, gioielli, oro, polizze compro. — Zunino, Bertola, 35 [illegible]

A. Alla Società «Liquidazione Permanente Fallimenti», Santa Giulia, 45 (sottopiano), angolo Napione, per immagazzinamento nuovi fallimenti vendonsi sotto costo: Camere letto, pranzo, salotti, studi, cucine lusso, cassoni, stile, nuove, occasione, ogni genere mobilio isolato, qualsiasi accessorio, attuale alloggio. Studio Gramiccia assortimento articoli regali. Entrata libera [illegible]

A. Argenteria, oro, brillanti, compro alli prezzi — Bariola, via Maria Vittoria, uno [illegible]

ADESSONANNOVI definitivamente informazioni, indirizzamenti, unico Ufficio autorizzato, Regina Margherita, 91 [illegible]

ALLO sgombro, camera letto, grande, ricche, comuni — Principe Tommaso, 37 [illegible]

A prezzo bassissimo camere complete tre corpi, mobili vari. — Gioberti, 70 [illegible]

ASTROLOGO, cartomante, chiromante Smeair, via Cernaia, 40, ammirasi (scala destra) [illegible]

CAMBIERE matrimoniale, pensola, con brillante o vendesi. — Caranzano, Cibrario, 21 [illegible]

CAMERE complete, mobili varii vendonsi prezzi convenientissimi. — Canavesio, Mazzini, 44 [illegible]

DISTINTO signore, commerciante, proprietario negozio, privo conoscenze, sposerebbe vedova, signorina. — Leopoldo, Ufficio Commerciale, Bellezia, 10 [illegible]

INDUSTRIALE vedovissima sposerebbe signorina ricca; trattereb.be parenti. — Giuo, Ufficio Commerciale, Bellezia, 10 [illegible]

MEDIANITA' spiritica, linee della mano. — Signora Felicita, Via Arcivescovado, uno, piano quarto [illegible]

MOBILI ogni genere liquidansi, facilitando pagamento. — Sardi, via Ospedale, 30 [illegible]

MOBILI ufficio, liquidazione convenientissima. — Nanni, Venti Settembre 50 [illegible]

OCCASIONE. Camera letto noce, nuova, vendesi. — Via Baretti, 11 [illegible]

OCCASIONE. Due macchine Express Artistico litri 16, come nuove. — Portinaio, Santa Chiara, 30 [illegible]

OCCASIONE Ricca giacchetta rat-musquè naturale, lavorata uso visone, vendesi. — Scrivere cassetta 130 D, Unione Pubblicità, Torino [illegible]

OCCASIONISSIMA vendo eleganti simi vestiti signora come nuovi. — Rivolgersi portinaia via Cibrario 41 [illegible]

PELLICCIA di signora, grande collo in cincilla imperiale, vendesi occasione. — Portinaia corso Vittorio Emanuele, 29 [illegible]

PER investigazioni matrimoniali scrupolosissimo riservatissimo Istituto specializzato Monviso, Urbano Rattazzi, 6 [illegible]

Si dà lezione inglese, si accetta lavoro privati, negozi. — Scrivere cassetta 157 D, Unione Pubblicità, Torino [illegible]

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Con 3 lazioni 3.a più antica ecc. [illegible]

SPINGARDA belga, calibro 32 mm., come nuova, vendesi. — Mucciolo, Vinovo, 98 [illegible]

STRAOCCASIONE vendo sciampagna, stufa, macchina cucire — Cuniolo Emanuele, 3, piano terzo [illegible]

STUFA Castellamonte con colonna e quattro metri tubo da vendere. — Portineria corso Vinzaglio, 56 bis [illegible]

TELERIE matelassiani, coperte, prezzi di liquidazione; occasione per rivenditori. — Via Mercanti, 8, Marmetto [illegible]

VENDONSI un carro, un lombardello, un carrettino, un motore con sega circolare. — Torri, Demonte, 4 [illegible]

VENTOTTENNE, scopo matrimonio, relazionerebbe ordinatissima signorina, abbastanza agiata, bellezza relativa, scopo piccola fabbrica. — Scrivere cassetta 122 D, Unione Pubblicità, Torino [illegible]

Nessun cappello può rivaleggiare in magnificenza, signorilità e finezza con lo

"ZENIT,,

la gran Marca Italiana di indiscussa fama Mondiale

Deposito: CAPPELLERIA INGLESE
9, Piazza Carlo Felice, 9 - TORINO

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI a persona seria bellissima camera ammobigliata, riscaldata. — Marco Polo, 44 [illegible]

AFFITTASI camera libera, volendo salotto, — L'Ascesa, Barbaroux, 10 [illegible]

AFFITTASI camera, pensione, trattamento famigliare. — Corso R. Parco 36, giornalista [illegible]

ALLIEVO scienze commerciali cerca presso distinta famiglia camera centrale, anche non subito. — Mocchia, corso San Martino, 4 [illegible]

CERCO ottima camera ammobigliata qualunque prezzo. — La Nazionale, Barbaroux, 37 [illegible]

CERDASI bella camera ammobigliata, uso cucina. — Monviso Urbano Rattazzi, 6 [illegible]

CAMERE mobiliate e pensione uso famiglia. — Rimarmato via Gioberti, 41 [illegible]

DISPONSILE elegante piedi-a-terre arrivissima. — Trieste, Vena, Settembre, 28 [illegible]

DISTINTO cerca camera uso piedi-a-terre, riscaldata. — La Nazionale, Barbaroux, 37 [illegible]

STUDENTE serio cerca camera. — Offerte col prezzo. Scrivere cassetta 95 M, Unione Pubblicità, Torino [illegible]

Annunzi vari 7

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. A. A. A. A. Brillanti, perle, gioielli di valore compro al più alto prezzo — La Perla, Galleria Subalpina [illegible]

A. A. A. Acquisto (senza concorrenza) gioielleria, orologeria — Vigliani, Genova, uno [illegible]

A. A. A. Argenterie, gioielli, oro, polizze compro. — Zunino, Bertola, 35 [illegible]

A. Alla Società «Liquidazione Permanente Fallimenti», Santa Giulia, 45 (sottopiano), angolo Napione, per immagazzinamento nuovi fallimenti vendonsi sotto costo: Camere letto, pranzo, salotti, studi, cucine lusso, cassoni, stile, nuove, occasione, ogni genere mobilio isolato, qualsiasi accessorio, attuale alloggio. Studio Gramiccia assortimento articoli regali. Entrata libera [illegible]

A. Argenteria, oro, brillanti, compro alli prezzi — Bariola, via Maria Vittoria, uno [illegible]

ADESSONANNOVI definitivamente informazioni, indirizzamenti, unico Ufficio autorizzato, Regina Margherita, 91 [illegible]

ALLO sgombro, camera letto, grande, ricche, comuni — Principe Tommaso, 37 [illegible]

A prezzo bassissimo camere complete tre corpi, mobili vari. — Gioberti, 70 [illegible]

ASTROLOGO, cartomante, chiromante Smeair, via Cernaia, 40, ammirasi (scala destra) [illegible]

CAMBIERE matrimoniale, pensola, con brillante o vendesi. — Caranzano, Cibrario, 21 [illegible]

CAMERE complete, mobili varii vendonsi prezzi convenientissimi. — Canavesio, Mazzini, 44 [illegible]

DISTINTO signore, commerciante, proprietario negozio, privo conoscenze, sposerebbe vedova, signorina. — Leopoldo, Ufficio Commerciale, Bellezia, 10 [illegible]

INDUSTRIALE vedovissima sposerebbe signorina ricca; trattereb.be parenti. — Giuo, Ufficio Commerciale, Bellezia, 10 [illegible]

MEDIANITA' spiritica, linee della mano. — Signora Felicita, Via Arcivescovado, uno, piano quarto [illegible]

MOBILI ogni genere liquidansi, facilitando pagamento. — Sardi, via Ospedale, 30 [illegible]

MOBILI ufficio, liquidazione convenientissima. — Nanni, Venti Settembre 50 [illegible]

OCCASIONE. Camera letto noce, nuova, vendesi. — Via Baretti, 11 [illegible]

OCCASIONE. Due macchine Express Artistico litri 16, come nuove. — Portinaio, Santa Chiara, 30 [illegible]

OCCASIONE Ricca giacchetta rat-musquè naturale, lavorata uso visone, vendesi. — Scrivere cassetta 130 D, Unione Pubblicità, Torino [illegible]

OCCASIONISSIMA vendo eleganti simi vestiti signora come nuovi. — Rivolgersi portinaia via Cibrario 41 [illegible]

PELLICCIA di signora, grande collo in cincilla imperiale, vendesi occasione. — Portinaia corso Vittorio Emanuele, 29 [illegible]

PER investigazioni matrimoniali scrupolosissimo riservatissimo Istituto specializzato Monviso, Urbano Rattazzi, 6 [illegible]

Si dà lezione inglese, si accetta lavoro privati, negozi. — Scrivere cassetta 157 D, Unione Pubblicità, Torino [illegible]

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Con 3 lazioni 3.a più antica ecc. [illegible]

SPINGARDA belga, calibro 32 mm., come nuova, vendesi. — Mucciol